



Anno 94 - N. 4

Torino, aprile 1973

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



**ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATAO NEL 1563**

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Direzione Generale: Torino - Piazza San Carlo, 156

- * **FONDI PATRIMONIALI
39 MILIARDI DI LIRE**
- * **DEPOSITI FIDUCIARI E CARTELLE FONDIA-
RIE IN CIRCOLAZIONE: OLTRE 3.000 MI-
LIARDI DI LIRE**
- * **220 FILIALI IN PIEMONTE, EMILIA, LAZIO,
LIGURIA, LOMBARDIA, TOSCANA, VALLE
D'AOSTA**
- * **UFFICI DI RAPPRESENTANZA A
FRANCOFORTE S/M., LONDRA, PARIGI,
ZURIGO**
- * **BANCA - BORSA - CAMBIO**
- * **CREDITO FONDIARIO**
- * **FINANZIAMENTO OPERE PUBBLICHE**
- * **CREDITO AGRARIO**

*incremento
vendite della 124
nel 1971
rispetto al 1970*

+

47%

*incremento
vendite della 124
nel 1972
rispetto al 1971*

+

50%

*Come mai
la 124*
va sempre
meglio?*

La 124 non è nuova, ha quasi 7 anni di vita. Non è di moda. Non è la più veloce delle 124 (150 km/ora contro i 155 della Special e 170 della Special T). Subisce la concorrenza interna della richiestissima 128. Eppure va sempre meglio.

Vuol dire che le sue doti, continuamente migliorate, piacciono e convengono sempre di più: la robustezza, come si sta comodi e come è fatta e rifinita dentro, il suo alto valore intrinseco.



* versione berlina 1200

Le qualità di base della 124 sono poi ancora più accentuate nelle versioni Special:

*124 Special
motore 1400 da 75 CV (DIN)
e oltre 155 km/ora*

*124 Special T
motore 1600 da 95 CV (DIN)
e 170 km/ora*

FIAT



È USCITO L'

ATLANTE A.I.M.

158 tavole a tre colori, in formato 21 x 29,7,
le stesse dei due tomi dell'opera

ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO



Prezzi: L. 2.500 ai non soci
L. 1.500 ai soci
più spese postali
L. 300 (Italia) L. 500 (estero)



C.A.I. - SEZIONE DI ALPIGNANO

a CERVINIA

VILLA VITALE con parco privato

9° CAMPEGGIO CERVINO

Turni settimanali Pensione giornaliera

- * Camere a più posti
- * Ottima cucina casalinga
- * Servizi con bagno comuni
- * Televisione
- * Sci estivo
- * Corsi di alpinismo
- * Disponibilità di posti per tende private

Richiedere opuscolo e informazioni a:

ALPIGNANO (TO) 10091 - Sezione del C.A.I.
Via Mazzini, 54 - Telefono (011) 96.76.329

TORINO 10100 - Sign. MERLO FRANCO
Via Monfalcone 109 - Tel. (011) 36.91.94

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume XCII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Sul tema: i giovani e la montagna , di Roberto Catalano	131
Al Djebel Aïoui , di Vittorio Bigio	133

Notiziario e comunicati:

Lettera alla rivista	144
Nuove ascensioni	146
Commissione delle Pubblicazioni: verbali	152
Elenco delle Sezioni	154

In copertina: Lo Strahlhorn (4191 m) visto dall'Al-lalinhorn (4027 m).
(fotocolor F. Clerici - Varese)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Cambi d'indirizzo L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 7%.

Sul tema: I giovani e la montagna

Un esempio da divulgare e da imitare

di Roberto Catalano

Leggendo l'interessante articolo di Secondo Giuseppe Grazian, nostro consigliere centrale, sull'attuale, oggi quasi pressante problema, che mette in relazione i giovani col mondo della montagna, ho trovato delle direttive senza dubbio indispensabili per il costituirsi di un'attività in questo senso, che abbia anche un valore educativo e formativo.

Invero devo però far notare che su questa strada qualcuno già si è mosso.

La XXX Ottobre di Trieste, cui appartengo, ha infatti svolto e superato ampiamente l'attività suggerita dall'autore dell'articolo.

Darò ora, a scopo informativo, una panoramica generale su quanto è stato da noi svolto.

Il problema dei giovani è stato sempre molto sentito e quattro anni fa si è costituito in seno alla Sezione un primo nucleo giovanile E.S.C.A.I., Escursionismo Scolastico — noi preferiremmo Studentesco — del Club Alpino Italiano. In breve tempo, il Gruppo ha riscosso così notevoli successi da contare, a volte, nelle proprie manifestazioni qualche centinaio di presenze. Il compito dell'E.S.C.A.I. è quello di educare alla montagna ragazzi che una volta usciti dal gruppo giovanile, possano essere già orientati ed entrare a far parte di qualche gruppo specializzato della Sezione.

L'attività svolta dal nostro E.S.C.A.I. è stata e continua ad essere intensa. Settimanalmente vengono indette riunioni nelle quali, dopo aver illustrato la gita che sarà fatta ed eventualmente commentata quella in precedenza effettuata, si tengono conferenze su argomenti di vario genere.

Ne cito alcuni: micologia, tecnica speleologica, alimentazione in montagna (argomento trattato da medici), tecnica di roccia (su questa materia si sono avute parecchie conferenze tenute da accademici con proiezioni di film o diapositive), vari tipi di attività sulla neve, come discesa, sci alpino, fondo, ecc.

Un gran numero di conferenze hanno illustrato il nostro Carso (morfologia, flora, ecc.).

A scopo educativo-preparatorio sono state organizzate anche conferenze tenute da ra-

gazzi del Gruppo, che si sono volontariamente offerti per queste iniziative, documentandosi molto ampiamente ed illustrando gli argomenti spesso con la perizia di veri oratori.

Ogni domenica vengono effettuate gite che vanno dalle semplici traversate del Carso nei dintorni della città (molte delle quali con oltre sette ore di cammino), alle vere e proprie escursioni sui monti. Tali escursioni vengono a volte compiute espressamente dal gruppo E.S.C.A.I. mentre, in estate, ci si può aggregare alle gite sociali dell'Associazione seguendo lo stesso itinerario. Se ciò risulta troppo impegnativo per i più giovani, si scelgono varianti appropriate.

In queste gite, i componenti del gruppo E.S.C.A.I. hanno più volte salito monti di oltre tremila metri con pernottamento in rifugio o bivacco superando quindi percorsi anche impegnativi.

Nelle gite sociali, spesso si seguono itinerari che, per difficoltà, raggiungono il secondo grado o si percorrono vie attrezzate di croda. In ambedue i casi, i giovani procedono assicurati con corde dai rocciatori o dagli stessi colleghi più esperti.

Citerò come esempio la gita estiva al Gran Paradiso; un'uscita di più giorni, nella quale, con l'aiuto di guide, è stato possibile per molti superare per la prima volta i quattromila metri, giungendo su una cima che considero fra le più belle.

Ed ancora, l'anno precedente, l'uscita in Abruzzo con la salita del Gran Sasso.

Ogni due o tre mesi si effettuano nella sede sociale delle riunioni a cui vengono invitati i genitori degli appartenenti al Gruppo, in modo da informarli sull'attività svolta e su quella in preparazione e sull'attrezzatura specifica necessaria ai loro figli.

Allo scopo di preparare i giovani alle escursioni in montagna, sono state distribuite ed ampiamente illustrate delle dispense sui sistemi di prevenzione e cura dei possibili malori ed incidenti che possono mettere in pericolo la vita di un alpinista.

Un'altra serie di dispense è stata dedicata alla tecnica di ascensione, di assicurazione, di procedimento in cordata, alla dimostrazio-

ne pratica dei più semplici ed indispensabili nodi di sicurezza che ognuno dovrebbe conoscere.

Sono stati inoltre realizzati più volte corsi preparatori di tecnica su roccia della durata di varie domeniche nella vicina Val Rosandra dove i ragazzi, assistiti da accademici e rocciatori, hanno compiuto salite dal secondo al quinto grado a seconda della loro età e preparazione.

Periodicamente, vengono effettuate anche visite in alcune delle più interessanti cavità carsiche con la collaborazione del Gruppo speleologico della Sezione. Sono state, fra l'altro, discese cavità con pozzi interni di oltre 70 metri.

Fra le iniziative del Gruppo E.S.C.A.I. è stata recentemente portata a termine quella denominata «Turismo sotterraneo» con cui ci si è proposto di far conoscere l'interessante mondo del sottosuolo anche a persone che non fanno parte di alcuna associazione.

L'iniziativa ha avuto notevole successo ed i ragazzi dell'E.S.C.A.I. hanno collaborato attivamente attrezzando grotte, facendo assicurazione presso i pozzi e guidando i più inesperti.

Per ottenere l'afflusso di nuovi soci ci siamo recati presso le Direzioni delle scuole medie della città ad informarci dei nominativi degli allievi, che all'esame di licenza media avessero riportato i giudizi di ottimo e distinto.

A questi sono stati fatti pervenire degli inviti per la partecipazione gratuita ad una gita (per esempio sul Paterno).

A quest'ultima escursione, con pernottamento in rifugio, sono intervenuti 90 giovani, i quali erano stati precedentemente istruiti, in un'apposita riunione, sul vestiario e sulla necessaria alimentazione. Molti di questi, sia che fossero riusciti a giungere in vetta, sia che avessero compiuto la traversata meno impegnativa, si sono iscritti all'Associazione ed ora svolgono regolare attività, entrando così a far parte della nostra grande famiglia.

Altra iniziativa che ha procurato l'adesione di nuovi componenti al nostro Gruppo è costituita dai corsi di sci che organizziamo annualmente per i nostri ragazzi (e per tutti coloro che vogliono parteciparvi).

Quest'anno ne sono stati organizzati due. Uno, della durata di sei giorni, durante le vacanze natalizie, a Valbruna, ed un altro, nelle sei domeniche successive, nella stessa località.

Riguardo all'educazione dei giovani per l'ambiente dell'Alpe ed al rispetto dovuto alla natura, il nostro gruppo ha più volte promosso e portato a termine un'iniziativa denominata «Carso pulito» con la collaborazione di ragazzi delle scuole medie intervenuti per l'occasione.

Ritengo che l'iniziativa, svolta in questo modo, serva ad educare i giovani e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della pulizia dei boschi e dei monti molto di più che l'esposizione di centinaia di cartelli.

Da poco si è presentato il problema di

molti ragazzi che, uscendo dal Gruppo per limiti d'età (16 anni), non desideravano lasciare le passate amicizie per entrare a far parte dei diversi gruppi interni.

Si è perciò formato recentemente un gruppo di ragazzi più adulti che, autodirigendosi, manterrà l'impegno di organizzare ed effettuare gite in montagna.

A conclusione della descrizione delle nostre attività, auspico che essa serva a promuovere delle simili e migliori in altre zone presso altre sezioni consorelle sì da indirizzare verso il duro, ma affascinante mondo della montagna un sempre maggior numero di giovani entusiasti e capaci.

Roberto Catalano

(E.S.C.A.I. XXX Ottobre - Trieste)

Abbiamo voluto pubblicare queste note del socio Catalano non tanto perché quelli della XXX Ottobre possano poi vantarsi dicendo: «Vedete come siamo bravi!»; ma perché quanti sono dirigenti, ed anche semplici soci, traggano da queste notizie qualche riflessione e, possibilmente, qualche incitamento.

E evidente, innanzitutto, che il lavoro svolto a Trieste, anche se modestamente non è detto, ha richiesto un impegno duraturo — arricchito da iniziative personali, non privo di responsabilità — un affiatamento continuo fra i direttori delle manifestazioni, l'evidente sacrificio di qualche o di parecchie giornate, che avrebbero potuto essere destinate a gite o ad ascensioni di maggior soddisfazione personale.

Ne deriva che solo con la presenza nell'ambiente sezionale di tali persone è possibile raggiungere i giovani, o per meglio dire i giovanissimi; rendere partecipi le famiglie che giustamente esigono la presenza in queste manifestazioni di persone responsabili e qualificate; creare fra i partecipanti un'atmosfera duratura, che fissi i presupposti di un permanente futuro affiatamento di partecipazione alla vita sociale del Club Alpino.

Non è da oggi che si pongono tali problemi. Era quasi quarantenne Guido Rey quando scrisse Primi passi, rievocando i suoi primi contatti con i monti, aggregato alla folta comitiva dei cugini Sella; a guidarli, a far conoscere le montagne di casa, a istruirli e, molto, ad educarli presiedeva la robusta figura di Quintino Sella, non in veste di presidente del Club Alpino, ma di uomo che aveva scritto nello Statuto far conoscere le montagne e sapeva applicare il principio. Trent'anni dopo quelle gite, Guido Rey era l'uomo che pubblicava Il Monte Cervino e che avrebbe rappresentato per altri trent'anni il faro a cui si sarebbe diretta l'attenzione dei giovani di due generazioni. Possa l'ideale di tale uomo condurre ancora gli uomini di oggi attraverso molti sacrifici a guidare i giovanissimi alla montagna, integrando regolamenti e norme, inutili senza questo spirito che animò i nostri predecessori.

(n.d.r.)

La spedizione "Città di Sanremo,, al Djebel Aioui

di Vittorio Bigio

Sole, vento, polvere, la pista si arrampica lunghissima, infinita insinuandosi a fatica fra le aride propaggini dell'Alto Atlante. Abbiamo lasciato a Ouaouizarth il nastro asfaltato e da oltre 40 chilometri stiamo addentrandoci lungo la pista che ci condurrà a Zaouia-Ahnesal, nel cuore dell'Atlante, ai piedi del Djebel Aioui.

L'Aioui! Da quasi due anni, queste poche vocali così musicali hanno evocato a noi immagini di avventura, ascensioni su pareti vergini, natura selvaggia, esperienze e sensazioni nuove; in breve, quanto ci si attende da una spedizione extra-europea.

Fu nell'autunno del 1970 che venne ventilata l'idea di una piccola spedizione extra-europea per ricordare degnamente il venticinquennale della fondazione della Sezione di Sanremo; riunioni, contrasti, discussioni a non finire poi la decisione: la Sezione di Sanremo in Africa! Gianni e François Salesi furono incaricati della scelta della nostra montagna ed iniziammo le ricerche su riviste specializzate, vagliando diverse possibilità in considerazione dei limiti impostici dall'esiguo bilancio preventivo.

E venne l'Aioui. Fu forse il nome ad attirarci, così melodioso ed enigmatico: Aioui, le Dolomiti marocchine; un gruppo mai visitato da spedizioni italiane e con possibilità vastissime di ascensioni.



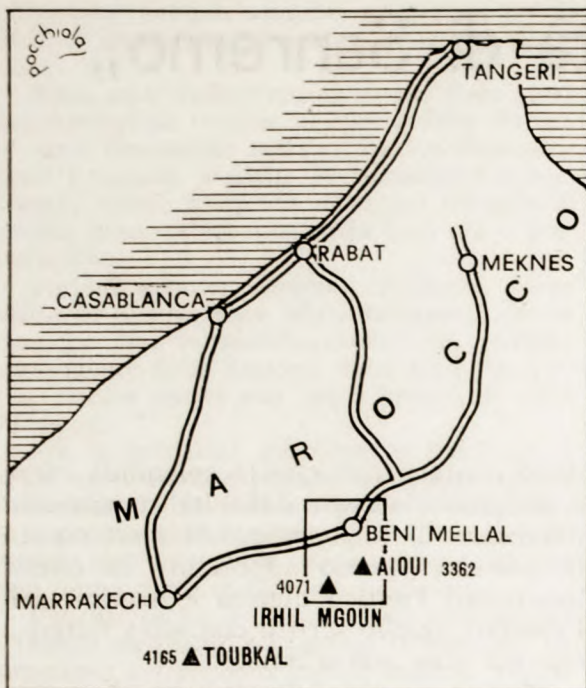
Undici di mattino dell'11 settembre, raggiungiamo un primo colle a quota 2300, la pista scende ora in rapide curve verso Tillouguite; sotto il colle, avvistato un pozzo ed alcune capanne di terra, ci fermiamo alla ricerca di frescura; fuggi fuggi di donne, grida di bambini e primo contatto con i Berberi, questa fiera e nobile stirpe di ultimi uomini felici. Durante il nostro soggiorno all'Aioui abbiamo avuto quoti-

diani contatti con questa splendida razza e malgrado le ovvie difficoltà, dovute alla differenza di linguaggio, abbiamo potuto in massimo grado apprezzare in questi montanari l'antica dignità e fierezza dell'«uomo», quello scritto con altre lettere... che noi non conosciamo...

Non sapevamo ancora, era il nostro primo contatto. Quando alla loro richiesta di aspirine ci affrettammo a porgerne una confezione, ci sentimmo tanti dottor Schweitzer. Ci ringraziarono con molti inchini e poco dopo un ragazzotto lacero ci offrì cinque piccole uova; noi volemmo compensarlo con alcune monete; fu allora che ricevemmo una lezione di civiltà e di dignità: il suo era un dono, come noi avevamo donato le aspirine. Quelli — che nel nostro civilissimo paese passerebbero per poveri straccioni, ai quali impietosamente lanciare una moneta — non accettarono il nostro denaro, perché la loro vita è miserabile e forse sono poveri perché devono mangiare pane di vero grano, carne di vera pecora e bere latte di vera vacca; poveri perché non respirano smog ma cieli limpidi, perché vivono nel sole per il sole; poveri perché attorno a loro sono solo spazi aperti e montagne selvagge; poveri perché sono liberi.



Raggiunta Tillouguite traversiamo lo Ahansal, torrente vorticoso dalle acque freschissime in netto contrasto con i 40° che ci asciugano le ossa. Seguiamo per qualche chilometro una pista che muore contro una montagna e rientrati accorciamo le distanze sbuffando verso la «Cathedrale». Questo monolite alto 500 metri, la cui foto osservata sulla rivista *La Montagne* ci aveva fatto intravedere buone possibilità di salite, si rivela invece un



Le due vie d'accesso al Gruppo dell'Aïoui.

enorme conglomerato rossiccio di terra e pietrisco.

Delusione. Riprendiamo il viaggio nuovamente in salita, il piccolo pullman solleva nuvole di polvere rossa, l'aria tanto secca sembra scricchiolare assieme al vento; in cima al colle nuova sosta, scendiamo a cercar frescura fra le magre querce rinsecchite: attorno, colline e montagne di pietrame rossastro; laggiù in fondo, lontano sull'orizzonte fra vapori di calore, l'Aïoui..., nuova delusione, ci appare insignificante. Ma sono le dimensioni smisurate di queste aride colline ad ingannarci.

Prati verdeggianti alberi da frutta, un'ultima svolta e Zaouia-Ahanesal ci appare. Zaouia, che fu sede di un'antica confraternita religiosa, ebbe molta influenza sulle popolazioni berbere. Antico villaggio, dunque, con costruzioni strutturate come fortezze moresche e merli e torrette garnite di minuscole finestrelle; il tutto costruito con la terra argillosa dell'Ahanesal.

È giorno di Souck, e all'ingresso del paese lo strano mercato berbero ci disorienta. Povere merci allineate per terra in nudi cubicoli, schierati attorno ad una polverosa piazzetta. Entriamo per acquistare verdura e carne fresca, confondendoci ai Berberi, scesi dalle alture: volti severi scarni, ruvidi kaffetani, lunghi pugnali. Os-

serviamo intimoriti, vergognosi della nostra ricchezza; loro non sanno quanto essa ci costa; potrebbero invidiarcela, loro non sanno... E col sorriso che ci uniamo a loro, che ci offrono magri prodotti. Compriamo uova, patate, alcuni polli vivi e il pane; un pane di segala, azzimo, delizioso.

Risaliamo la vallata dell'Aïoui che ci incombe ora maestosamente nella luce morbida del tramonto. La notte senza crepuscolo ci sorprende ai bordi della pista, dove ci attendiamo.

Alba di preparativi. Scarichiamo il piccolo pullman allineando i colli, mentre Siccardi carica un ossuto asinello, noleggiato da un pastore. Una ripida discesa, lungo il crinale, ci porta sul fondovalle; abbiamo individuato alcune sorgenti ed uno spiazzo ben protetto da rocce, dove poniamo a quota 2020 il campo-base.

Giornata di attività febbrile; il trasporto degli oltre sei quintali di materiale richiede molte ore, mentre il restante pomeriggio è dedicato all'allestimento del campo. Sovente lo sguardo corre alle pareti che ci sovrastano e fra un lavoro e l'altro programiamo le prossime ascensioni.

13 settembre, ore 5. Notte, freddo. Strano, oggi la levataccia non ci è di peso; in un attimo siamo fuori dal sacco a pelo; l'attesa dell'Aïoui è stata troppo lunga!

Pile che saltellano nel buio, mentre guidati dall'istinto scarpiniamo lungo scoscesi crinali sassosi; poi la luce, alba senza alba, l'Aïoui nel sole. Attacchiamo; prime lunghezze sul facile; poi un sottile filo di cresta: roccia dolomitica spesso delicata e friabile, ma splendida oltre il IV. Placche rossastre, esili cretine, diedri e camini si susseguono in una danza armoniosa. L'ambiente è grandioso e severo; siamo nel cuore dell'Aïoui. A destra, le imponenti lame dei quattro speroni, a sinistra le strapiombanti pareti delle guglie dell'Aïoui. Dopo sei ore di arrampicata, la Cima Est è raggiunta; al di là, verso sud sconfinati altipiani riarsi degradano sul Sahara; sotto di noi l'erosione del fiume Ahanesal ha scavato, nel suo corso millenario, profondissime gole, mettendo a nudo vastissime pareti calcaree.

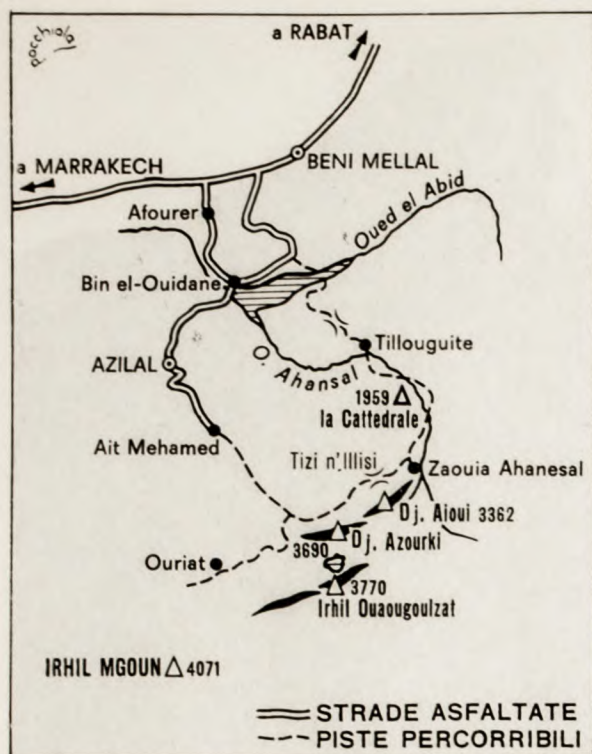
L'immensa solitudine dell'Africa ci annienta. Sostiamo silenziosi, nel vento teso, continuo, che graffia queste rocce buone.

Dalle indicazioni dei primi salitori, troviamo la via di discesa, comune a quasi tutte le salite: è un canale a imbuto che



Sopra: La Cathedrale - Sotto: Uno scorcio dell'Aioui dal Campo base.





La zona dell'Aïoui.

taglia (unico su sei chilometri di parete) l'intera muraglia, permettendo una rapida discesa sui ghiaioni basali. Il rientro al campo è euforico. Roggero, Grassi e Siccardi che oggi hanno ultimato la disposizione logistica del Campo-base, sono partecipi del nostro entusiasmo; domani toccherà a loro.

Il giovedì 14, le cordate Grassi-Salesi e Carbone-Roggero-Siccardi salgono lo sperone Bonnet-Petrolaz alla Cima Centrale; rientrano con le ultime luci a narrarci una bella ascensione, lungo un logico itinerario di notevole impegno, con roccia piuttosto delicata.

Ore 8 del 15 settembre. Bruno Salesi ed io siamo alla base dell'enorme parete ovest, dopo una marcia d'avvicinamento di tre ore. La parete presenta, nella prima parte, una muraglia liscia ed invalicabile senza l'impiego di tecniche a espansione. Più a destra, si defilano una serie di potenti speroni, ed è qui che attacchiamo. Esiste una sola via, tracciata dalla cordata Rafflin-Rives nel 1952, quindi la scelta è vastissima. Siamo fortunati, e lo sperone da noi prescelto ci riserva una salita aerea ed esposta al limite IV-V grado, con difficoltà quasi continue, su roccia buona. Alle

14 raggiungiamo la punta occidentale: è la vetta massima dell'Aïoui (3382 m).

In lontananza l'Ighil-m-goun (4070 m), meta della spedizione Alletto-Consiglio, compare fra stralci di nuvole bianchissime.

Discesa per facili pendii, degradanti verso ovest, e lungo rientro al Campo.



Sabato 16 settembre. Riposo al Campo. Bruno Salesi e Siccardi sono partiti in esplorazione con il piccolo pullman lungo la pista che da Zaouia, attraverso il colle di Tizi-n-Llissi, scende ad Azilal. Se è percorribile, ci risparmierà più di 60 chilometri di polvere, al ritorno.

La vita al Campo è sempre attiva. Oltre alle normali *corvée* facciamo raccolta di minerali, osservazioni sulla fauna e sulla flora locale e rilievi. Fra l'altro, oggi ci siamo imbattuti in una fascia di rocce sedimentarie, ricchissime di fossili marini.

Al campo, ci fanno sovente visita i Berberi delle vicine capanne; soprattutto i ragazzi, che, dopo le prime reticenze, girano ora fra le tende, osservatori attenti e discreti. Spesso ci offrono latte, uova e polli che accettiamo ricambiando con capi di vestiario, scatolette e aspirine (il solo medicinale da loro conosciuto). Le ragazze, più timide ma non scontrose, sono bellissime; non portano veli, hanno il volto truccato e sono di una signorilità incredibile.

Domenica 17. Ricognizione al Palon dell'Aïoui.

Fin dai primi giorni, la guglia possente del Palon ha calamitato i nostri sguardi. La parete nord presenta un problema di alto interesse e notevoli incognite; l'unico punto debole è un diedro-camino strapiombante, alto all'incirca 100 metri, che si presenta però molto arrotondato e levigato. Dopo averne vagliato, al campo, le possibilità, Gianni Salesi ed io oggi partiamo per un semplice assaggio. In due ore saliamo poco più di 20 metri molto faticosi, dove la chiodatura si rivela assai difficile e si rende indispensabile l'impiego di cunei molto larghi, di cui siamo sprovvisti. Una corda doppia nel vuoto ci riporta alla base. Rientriamo piuttosto scoraggiati, ma quel diedro pieno di incognite ci ha ormai conquistati.

18 settembre. Carbone - G. Salesi e B. Salesi - Roggero, risalito il canale centrale,



Sopra: Un passaggio sul Palon - Sotto: I quattro Speroni.



si accingono a forzare il monolite del Dente dell'Aioui. La via, sebbene breve, si rivela splendida, soprattutto nelle ultime cinque lunghezze, sul IV-V grado, con roccia compatta bellissima. Purtroppo, negli ultimi quaranta metri, quando oramai sicuri di aver aperto un nuovo itinerario stavano forzando il passaggio chiave, due vecchi chiodi ci negarono la prima ascensione. Sapemmo poi che il Dente fu salito, qualche anno fa, da due cordate spagnole, che non lasciarono relazioni.

19 settembre. Ancora Carbone e Roggero, i due giovani sempre attivissimi, mi invitano a seguirli lungo un itinerario da loro individuato nella zona centrale dell'Aioui. Si tratta del «Canale a S»; però, nella seconda parte, tenteremo di raggiungere il marcato sperone alla sua sinistra. Legato assieme a Siccardi li seguo nella prima parte, facile ma faticosa, del canale, fino a quando un muro verticale di 12 m ci impone l'uso delle staffe. Lasciato sulla destra il buio canale, arrampichiamo nel sole lungo il bellissimo sperone, su passaggi splendidi di notevole impegno e con roccia come sempre buona sul «secco». Dopo nove lunghezze senza respiro, raggiungiamo la vetta: otto ore di arrampicata effettive; una delle vie più lunghe dell'Aioui.

Ore 19 del 20 settembre. Grassi e G. Salesi sono appena rientrati. Ancora provati, ci offrono le loro impressioni sul diedro del Palon: spaventoso, chiodatura delicatissima, una pietra in testa a Giancarlo; faticosissimo, 90 metri di salita durissima, specialmente nei passaggi in arrampicata artificiale, difficilmente chiodabili. Un passaggio — ci raccontano — abbiamo potuto forzarlo solo grazie al larghissimo Bong (l'unico) che il buon Grassi aveva preventivamente portato.

Al tramonto, ormai a corto di materiale e nell'intento di evitare il bivacco, sono ridiscesi con corde doppie aeree, lasciando il tratto attrezzato.

Giovedì 21. Tempo molto incerto; domani saliremo per l'ultima volta i ghiaioni dell'Aioui e, vinta la nord del Palon, lasceremo queste vallate felici.

Venerdì 22. Pioviggina; nuvolaglia; vento da ovest..., malumore e pessimismo per tutto il giorno. Dopo tanto bello, proprio ora la beffa! E ci restano solo due giorni...

23 settembre. Tempo incerto, alba di vento. Si parte ugualmente. Mi lego assieme a Bruno mentre G. Salesi e Grassi sono già su nella nebbia del diedro. Entro anch'io nella nebbia e, dopo i primi 20 metri già noti, mi ritrovo un piede in una staffa a raspere con le unghie la roccia. Le difficoltà sono notevoli: a seconda della conformazione di questo enorme diedro-camino, si passa dall'arrampicata su parete levigata ad una faticosa contrapposizione in camino strapiombante. Finalmente il diedro si inclina un poco, per raddrizzarsi in una fessura-camino di 70 metri, decisamente più facile e soprattutto non faticosa. Occupati nel recupero del materiale, abbiamo perso il contatto con la prima cordata e solo il vicino ronzare di qualche pietra ce lo ricorda. Siamo al camino rosso, che tanto avevamo sbincolato dal basso; è la chiave della salita; più in su si passa certamente. Trenta metri di V e A1 bellissimi, poi una delicata traversata di 65 m; quindi, un camino strapiombante con buoni appigli e sbuchiamo nel «fauteuil des Italiennes», un vasto anfiteatro limitato da due creste e sbarrato da un risalto verticale di 40 metri. Il sole, che già dal mattino ha sciolto la nebbia, sta regalandoci uno stupendo tramonto. Breve sosta, ma la vetta è ancora lontana e la discesa piena di incognite. La cresta di sinistra è un capolavoro di equilibri architettonici: per un salto di 15 metri da entrambi i lati, non è più larga di 20-40 centimetri, con uno sviluppo ripidissimo. La saliamo con estrema cautela, ma nulla si muove; anche se provati, apprezziamo quest'arrampicata interamente libera, al limite del IV+ espostissima. Libertà nel cielo, i corvi nostri compagni.

Un'ultima lunghezza delicata per superare una fascia rocciosa, poi la corsa verso la vetta. La via «Città di Sanremo» al Palon dell'Aioui è aperta! Ora è la corsa contro il buio, nell'orrido ambiente del versante est. Dapprima una parete verticale di sfasciumi, che superiamo con tre calate in corda doppia da 40 metri; poi ormai nel buio fitto, giù per una gola strettissima, interrotta da salti strapiombanti di 35-40 metri.

Ore 22; al Campo sturiamo l'unica bottiglia di vino.

L'avventura dell'Aioui è conclusa. Aiutati dai Berberi, abbiamo risalito la valle e caricato il piccolo pullman, nel freddo e fra cumuli di nebbie provenienti da ovest.

Ore 11. Sul colle di Tizi-n-Llissi, a quo-



Prima sezione del Palon - Il diedro.

ta 2650, nevicata fitto e la pista è tutta bianca. Scendiamo lentamente verso Azilal.

Componenti la spedizione

Bruno Salesi, capo spedizione; Vittorio Bigio, capo logistico, asp. guida; Gian-

ni Carbone; Giancarlo Grassi, accademico; Piercarlo Roggero; Gianni Salesi e Raimondo Siccardi.

Informazioni utili sul massiccio dell'Aioui

Il massiccio dell'Aioui, scoperto alpi-

nisticamente nel 1948, è stato esplorato dal 1950 al 1953 da due spedizioni francesi. Ricordiamo nel 1951 André Contamine e nel 1953 M. Rives e J. Rafflin (*Alpinisme G.H.M.*, dic. 1953); in seguito fu quasi dimenticato a vantaggio del Toubkal, gruppo di più facile accesso, fino al 1968, quando venne visitato dalla guida Bernard Amy con B. Domenech (*La Montagne*, 70, dic. 1958). Nell'Aioui si può soggiornare sia alla fine della primavera (aprile-maggio) sia all'inizio dell'autunno. In primavera, data l'abbondanza di acqua, il Campo-base può esser posto quasi all'attacco delle pareti, evitando il lungo avvicinamento. Settembre e ottobre, d'altro canto, offrono maggiori garanzie di bel tempo.

Nel paese di Zaouia-Ahanesal è possibile reperire pane, uova, capretti e pollame, mentre ogni altro genere è introvabile.

Per giungere a Zaouia, si presentano due itinerari: il primo, lungo ma assai più panoramico lascia (dopo Beni-Mellal) la strada asfaltata a Ouaouizarht per una pista lunga 105 chilometri, sovente disagiata, ma nel complesso transitabile. Questo percorso è consigliabile a chi intenda recarsi all'Aioui in primavera, dato che la pista per Azilal, molto più breve, oltre ad alcuni guadi scavalca un colle a quota 2650 chiuso dalla neve fino ai primi di giugno.

Entrambe le piste, data la natura argillosa del terreno, sono estremamente scivolose e pressoché impraticabili in caso di pioggia o di neve (catene utili).

Il massiccio culmina a quota 3362 con la vetta occidentale; il versante sud, elementare, contrasta con le ripide pareti nord, larghe oltre cinque chilometri e alte da 550 a 800 metri.

Possiamo dividerle in tre parti: la Orientale, formata da una serie di pareti e speroni meno marcati (roccia friabile); la parte centrale, certamente la più interessante, che comprende il gruppo delle Guglie il Dente e gli Speroni; la parte Occidentale, estremamente levigata nella parte inferiore, presenta poi una fuga di speroni aerei.

Fra le vie di salita già esistenti ricordiamo le principali: Parete nord, cima est TD 800 m; Parete nord ovest della Guglia di Tigrite TD sup., 450 m; sperone degli Ihnsalénes TD sup., 650 m; via Bonnet-Petrolaz D, 700 m; via Magnin-Mailly-Pons al Couloir a S, TD; via Rafflin-Rives, parete nord ovest, 700 m, TD.



La prima lunghezza nel diedro del Palon dell'Aioui.

Sull'Aioui restano ancora da aprire itinerari difficilissimi e di notevole sviluppo, sia nel gruppo delle Guglie che sulla parte Orientale dove vi è campo vastissimo per gli appassionati dell'«espansione» e delle «direzionissime».

Nella stessa regione, meno conosciuti perché più lontani, il Djebel Tiferdine (3550 m; 3 km di pareti) e il Hiril Ouaougoulzat (3770 m; 4 km di pareti) sono comparabili all'Aioui.



I sette componenti la spedizione.

RELAZIONI TECNICHE

DJEBEL AIOUI, Vetta Est. Sperone della Guglia e Parete NO.

Salitori: Bruno Salesi - Gianni Salesi e Vittorio Bigio - Gianni Carbone.

L'attacco, non obbligato, è all'inizio dello sperone che si presenta come un gran dosso. Risalirlo facilmente fino a dove la cresta diviene affilata. Per il filo (80 m, III) si raggiunge la cima di un'evidente guglia. Ridiscendere (30 m, III) sul versante opposto, ad un colle caratterizzato da un gendarme aggirabile sulla d. Attaccare la parete a grandi placche 2 m a sinistra del colle. Forzare un passaggio a s. che porta in un canalino invisibile dal basso (30 m, IV+, placche) seguire il canalino per 40 m (III+) poi una serie di spigoli rossastrì di ottima roccia (4 lunghezze, IV e IV+, discontinuo) sino alla vetta.

Dislivello 650 m; classificazione D, discontinua; arrampicata effettiva 5 h; prima italiana.

DJEBEL AIOUI, I Sperone alla Vetta Centrale (via Bonnt-Petrolat).

Salitori: Giancarlo Grassi - Gianni Salesi e Gianni Carbone - Raimondo Siccardi - Piercarlo Roggero.

Risalire il canale per 60 m, fino ad un ripiano, attaccare la parete destra del canale seguendo una cengia erbosa per 20 m indi in verticale 10 m (III). Attraversare a d. (delicato, IV) fino alla base di un diedro. Risalirlo interamente fino ad un comodo terrazzino (25 m, IV). Proseguire per un camino (20 m, V) indi obliquare a d. per 15 m e vincere le placche sovrastanti fino ad una conca erbosa (40 m, IV e III). Proseguire sul filo lungo le rocce di sinistra, fino ad

un intaglio (tre lunghezze III, poi IV+). Continuare fino alla vetta, superando alcuni risalti (IV e IV+).

Dislivello 700 m; classificazione D sup., sostenuto; arrampicata effettiva 6 h; prima italiana.

DJEBEL AIOUI. Vetta massima Occidentale (3362 m). Sperone Bigio-Salesi.

Salitori: Bruno Salesi - Vittorio Bigio.

La via si svolge sul lato destro della parete ovest e segue il primo dei tre caratteristici speroni paralleli, che salgono alla vetta. Raggiungere la parete dove si presenta con una placca grigia, seguire il canalino obliquo verso d. per 15 m fino ad una cresta inclinata da d. verso s. e staccata dalla parete da un fondo canale (passo di IV). Seguire la cresta (80 m, III e III+) fino a dove muore contro la parete. Attraversare la forcella per attaccare lo sperone che riesce dalla stessa. Seguire fedelmente il filo (7 lunghezze, III, passi di IV) fino all'ultimo risalto rosso, caratterizzato da una grotticella. Attraversare ascendendo 10 m a s. (IV), vincere le placche sovrastanti in obliquo a d. ritornando sul filo (20 m, V-). Proseguire sul filo fino alla vetta (III+).

Dislivello 700 m; classificazione D sup.; arrampicata effettiva 5h30; prima assoluta.

DENTE DELL'AIOUI. Spigolo Nord.

Salitori: Gianni Carbone - Gianni Salesi e Piercarlo Roggero - Bruno Salesi.

Rimontare il canale centrale ed attaccare lo spigolo nel punto più basso, seguendo il filo arrotondato (50 m, facile più 2 lunghezze di II). Continuare per il filo (40 m, III). Lo spigolo presenta ora un risalto



La poderosa muraglia nord del Djebel Aïoui. Da sinistra, in corrispondenza dei tratti: 1) Vetta Orientale - 2) Gruppo del Dente. Tratteggiate, da sinistra a destra, le vie della Spedizione Città di Sanremo: Palon dell'Aïoui, via Città di Sanremo, cima Centrale; Sperone Bigio-Salesi alla Punta Ovest vetta massima quota 3382.

esposto, che si supera seguendo una fessura a d. del filo fino a sbucare su un pinnacolo (40 m, IV). Traversare 20 m a d. e raggiungere una forcella. Vincere la placca sovrastante, solcata da una fessura (10 m, V). Proseguire sulla verticale fino in cima allo sperone (15 m, V). Superare l'ultima torre, seguendo la fessura che la solca nel mezzo, fino alla vetta (25 m, IV+).

Dislivello 250 m; classificazione D sup., molto sostenuto; arrampicata effettiva 3 h; prima italiana.

DJEBEL AIOUI. Cima Centrale. Sperone del Vecchio.

Salitori: Piercarlo Roggero - Gianni Carbone e Vittorio Bigio - Raimondo Siccardi.

La via si svolge sullo sperone a s. del «Coulair en S» che si utilizza nella prima parte. Rimontare per 6 lunghezze il canale (III e IV-) fino ad un muro rossastro che lo sbarra. Salirlo direttamente (10 m, A1). Proseguire per 40 m nel canale, indi obliquare a d. e riuscire sullo sperone (III+). Rimontare lo spigolo, aggirando il torrioncino finale a sinistra fino ad un colletto (50 m, III). Proseguire sul filo fin contro la parete. Vincere la placca iniziale e rimon-

tare 45 m (IV e IV+, delicato). Traversare ascendendo a S (25 m, IV+) quindi ritornare sulla destra con traversata breve ma esposta (V-) e rimontare 15 m sul filo. Seguire il filo affilatissimo, ma facile, per 6 lunghezze, fino alla vetta (III+).

Dislivello 750 m; classificazione D sup., sostenuto; arrampicata effettiva 6h; prima assoluta.

DENTE DELL'AIOUI. Variante d'attacco sulla cresta ovest.

Salitori: Giancarlo Grassi - Vittorio Bigio.

Risalire il canale ed attaccare la piramide basale del Dente nel punto più basso lasciando, sulla s. la via normale. Aggirare sulla destra il risalto basale, raggiungendo un camino; rimontarlo per 20 m fino ad una grotticella (IV). Uscire dalla nicchia superando massi incastrati (IV) e spostarsi a d. salendo 10 m sul filo di uno speroncino. Continuare lungo belle placche per 30 m sino ad una terrazza (IV). Salire il canalino a s. della terrazza per circa 20 m e seguire lo sperone meno inclinato fino a ricongiungersi con lo Spigolo Nord all'inizio delle difficoltà (60 m, III).

Dislivello 200 m (più 150 alla vetta del Dente); clas-



guglie dell'Aioui - 3) Il Dente dell'Aioui - 4) Il gruppo degli Speroni e la Vetta Centrale - 5) Parete Ovest e Vetta Occiden-
Sperone della Guglia e parete NO; Dente dell'Aioui, Spigolo N; Primo Sperone alla Vetta Centrale; Sperone del Vecchio alla

sificazione D inf.; arrampicata effettiva 2^h30; prima assoluta.

DJEBEL AZOURKI (3690 m). Versante nord ovest.

Salitori: Gianni Salesi - Piercarlo Roggero.

Dislivello dal colle Tizi-n-Issi 1040 m; classificazione: facile; salita effettiva 3 h; prima italiana.

PALON DELL'AIQUI. Parete Nord (Via Città di Sanremo).

Salitori: Giancarlo Grassi - Gianni Salesi e Vittorio Bigio - Bruno Salesi.

Si attacca la stretta parete nord al centro, lungo un'evidente fessura diedro che in alto si biforca formando una gigantesca Y. Salire il diedro iniziale sino ad una grotticella (20 m, IV e V, 2 ch., 1 cuneo, sosta 1). Uscire a s. della grotta (A1, V, 1 ch.) continuare nella fessura per 15 m sino ad uno strapiombo (A1, V e V+, 5 ch., 4 cunei). Sormontare lo strapiombo (A1, 2 cunei) e riprendere la fessura alta 15 m fino a un esiguo terrazzino (V+, 1 ch., 2 cunei, sosta 2, 35 m). Superare il sovrastante muretto leggermente strapiombante, per la fessura sulla s. (A1,

V, 1 ch., 1 cuneo) uscendo ad un secondo terrazzino. Scalare il successivo strapiombo (A2, V, 2 ch., 1 cuneo) e la seguente placca fessurata (passo di A1, poi V, 3 ch., 1 cuneo) sostando in fessura (sosta 3, 25 m). Si segue ora la fessura per 2 lunghezze (IV e IV+, 1 ch.) sino ad uscire sul filo dello sperone che delimita la parete a s. (soste 4 e 5). Salire qualche metro verso d. per raggiungere una terrazza dominata da un camino rosso. Superare il camino (inizio A1, 2 ch., poi V-, 3 ch., sosta 6, 40 m di cui 30 di camino). Spostarsi a d. oltre una placca e seguire una cengia esposta (sosta 7, 35 m, III). Continuare un poco a d. e seguire una canaletta erbosa (sosta 8, 30 m). Scalare verticalmente un camino canale (IV, 1 ch.) che sbuca in un grande anfiteatro (sosta 9, 40 m). Proseguire per un'esilissima cresta a s. dell'anfiteatro (IV, 1 ch., sosta 10, 40 m). Superare la breve fascia rossa strapiombante che sbarra la parete (15 m, IV e IV+) si riesce in prossimità della vetta, che si raggiunge con facile percorso.

Dislivello 350 m; classificazione TD sup.; arrampicata effettiva 9 h; prima assoluta.

Vittorio Bigio
(Sezione di Sanremo)

LETTERE ALLA RIVISTA

Aiutiamo la legge nazionale per la difesa della nostra fauna

ROMA, 18 marzo

Concordo senza riserve con la signora Coccolino della Sezione Monviso sull'urgenza che si passi dalle parole ai fatti per difendere il nostro stremato patrimonio faunistico; ed è pure perfettamente logico affermare che il vero alpinista, che il Club Alpino Italiano deve formare, è colui che percorre le montagne con gli occhi aperti ad ogni aspetto: popolazioni, fauna selvatica, flora, suolo e così via. Bisogna riconoscere che finora, salvo eccezioni, il C.A.I. ha parlato e fatto molto in difesa della flora trascurando completamente la fauna, che pure è un elemento essenziale della montagna e dell'ambiente in genere; purtroppo anche nel nostro sodalizio si è avallato il concetto secondo cui l'animale selvatico è solo oggetto di uccisione «sportiva» ed è quasi proprietà privata dei cacciatori. Non è così! La fauna selvatica rappresenta uno dei cardini di quell'equilibrio naturale in cui vive l'uomo; collabora cioè anche alla sopravvivenza della specie umana come la flora; inoltre, è una fonte inesauribile di conoscenze scientifiche e fa parte di quel paesaggio che dovrebbe, se ben amministrato, attirare il turismo interno ed estero; e l'osservazione degli animali in libertà, oggi quasi impossibile data la persecuzione cui sono sottoposti, è fondamentale per il benessere psico-fisico dell'uomo costretto nelle città. Quindi, se si vuole *realmente* salvare la montagna, che tutto sommato è ancora l'ambiente più intatto che ci è rimasto, occorre difenderne tutti gli elementi: suolo, acque, flora e fauna; altrimenti si cade nell'ipocrisia bella e buona.

Per fortuna, adesso, il Club Alpino si muove anche per la fauna, sia a livello sezione che nazionale: il nostro Presidente Generale, con altri senatori di tutti i partiti, ha presentato al Senato il disegno di legge n. 604, «Norme per la difesa della fauna selvatica italiana». Esso è nato dalla «Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli» (Lungarno Guicciardini 9, Firenze) e dal WWF, «Fondo Mondiale per la Natura» (via Micheli 50, Roma) ed è stato elaborato in senso scientifico dal Consiglio Nazionale delle Ricerche: queste associazioni, assieme al nostro sodalizio, lavorano concordemente perché esso venga sollecitamente discusso e approvato (come anche per la legge-quadro sui parchi nazionali e quella contro l'uccellazione).

I punti fondamentali della legge proposta, sono:

1) la fauna diventa «Patrimonio della comunità nazionale»: concetto valido sia giuridicamente che scientificamente (la fauna fa parte dell'ambiente in cui vive l'uomo) e che abolisce il vetusto concetto di «*res nullius*», cioè «cosa di nessuno», basato sul presupposto errato che la fauna stessa sia inesauribile, e tramite il quale una minoranza continua a spadroneggiare su un patrimonio collettivo.

2) si prevedono limitazioni e divieti a tutte le attività umane che possano estinguere o danneggiare gravemente le specie faunistiche: inquinamenti dell'acqua e dell'aria, disboscamenti, apertura di cave e strade inutili, costruzioni, ecc.

3) la gestione della fauna selvatica viene affidata ai «comitati regionali per la difesa della fauna», che, a differenza degli attuali comitati caccia, saranno rappresentativi proporzionalmente di tutti i cittadini; la sorveglianza viene aumentata e le ammende aumentate.

4) tutte le specie faunistiche sono protette, salvo alcune che è possibile cacciare senza impoverirle eccessivamente e irreversibilmente, sempre però con

limiti di tempo, di quantità e di luogo che saranno stabiliti ogni anno previo parere vincolante del C.N.R. e del Laboratorio di zoologia applicato alla caccia. A tutt'oggi, invece, si abbattono quasi tutte le specie animali tranne poche, e per gli uccelli migratori in particolare non c'è né limite di numero né di giornate di caccia né di mezzi consentiti (reti, capanni, richiami ecc.).

5) la caccia potrà essere esercitata solo nelle zone che non siano state sottratte all'esercizio della stessa con decreto del Presidente della Regione, e previo consenso scritto dei proprietari, amministratori o concessionari (ai quali pure sarà vietata la caccia, ovviamente). Attualmente invece il cacciatore, a differenza del comune cittadino, può entrare, in periodo di caccia, in qualsiasi terreno, ed ogni tentativo di protezione viene frustrato: il proprietario non può opporsi!

In sostanza, si tratta di una legge completa, e la prima in Italia che riconosce alla fauna il suo «stato» giuridico di patrimonio comune: questo elementare concetto non entra invece nelle teste dei caporioni venatori i quali, oltre a boicottare la presente legge, vogliono mantenere la fauna nello stato di «*res nullius*» calpestando i diritti della maggioranza degli Italiani.

Anche qui, come per i parchi nazionali, gli interessi economici (leggi: armieri) e di bassa politica (clientelismo sfacciato) fanno muro contro la giustizia. Noi soci del Club Alpino Italiano dobbiamo documentarci su questi problemi vitali, spargere l'idea nel nostro ambiente, scrivere ai giornali e ai parlamentari, perché queste leggi vengano varate: ciascuno deve dare una mano a quei pochi uomini politici che si battono coraggiosamente all'avanguardia per noi e per i nostri discendenti.

N.B. - Chiunque desideri maggiori ragguagli su queste leggi si rivolga alle associazioni naturalistiche citate nella lettera, alla Commissione centrale del C.A.I. per la protezione della natura alpina (presidente Paolo Consiglio), o al mio indirizzo: via Monti Parioli 53-a, Roma.

Carlo Spagnoli
(Sez. S.A.T. Rovereto)

La selezione avviene normalmente quando viene mantenuto l'equilibrio naturale senza l'intervento umano

Como, marzo 1973

Nel n. 10/1972 il consocio Bruno Carnessali, rispondendo alla mia lettera inerente alla caccia, apparsa sul n. 6/1972, ritiene la mia affermazione «abolizione totale della caccia» alquanto esagerata e, ritenendo che questa attività possa essere utile come selezione, la definisce «strumento efficace per assicurare per il futuro un patrimonio faunistico sano».

Bruno Carnessali è certamente un intenditore e ammira la sua competenza, ma vorrei obiettare che la sua tesi non può reggere, specialmente in un paese ecologicamente arretrato come il nostro.

Per prima cosa circoscrive il problema ad un solo piccolo aspetto di esso, e cioè la caccia al camoscio e al capriolo; e tutte le altre specie animali, che vengono ogni anno spietatamente cacciate sino al punto di dover temere per la loro sopravvivenza?

La tesi principale del consocio Carnessali è la utilità della caccia come selezione naturale, per mantenere un giusto rapporto fra superficie dell'*habitat* e densità-popolamento.

Mi permetta, caro Carnessali, di ritenerla alquanto ingenuo. I cacciatori non si pongono certo simili problemi; essi sono spinti solo da un insano desiderio di uccidere e «si preoccupano principalmente di offrire nuove prede al loro mirino, non certo di ristabilire l'equilibrio ecologico» (Bruno Ghibaldi). La sua tesi può anche essere giusta, ma allora limitiamo la caccia solo a chi possiede una laurea in bio-

logia e dimostri di avere particolarmente approfondito lo studio dell'ecologia. Con tali premesse la mia asserzione «abolizione totale della caccia» non è certo esagerata.

La selezione naturale, la eliminazione degli esseri deboli e malati, avviene normalmente, quando viene mantenuto l'equilibrio naturale, senza l'intervento dell'uomo; per equilibrio naturale non intendo un giusto rapporto tra superficie dell'*habitat* e densità-popolamento di due sole specie animali, appartenenti per di più allo stesso ordine, ma un rapporto equo tra *habitat* e numero di individui di ordini e classi diverse. Pochi mammiferi carnivori, come volpi o lupi, o pochi uccelli rapaci, sarebbero sufficienti a svolgere quel compito selettivo che i cacciatori, nella loro abissale ignoranza ecologica, non riuscirebbero mai a compiere.

Lo sa Bruno Carnesali che l'aquila reale, per esempio, è ridotta a sole tre coppie viventi, nel Parco del Gran Paradiso? E gli sarà senz'altro nota la preziosa opera selezionatrice che esercita sulla fauna, catturando animali fisicamente indeboliti o affetti da malattie e tare ereditarie, che li rendono incapaci di difendersi efficacemente.

La verità è che i carnivori e i rapaci sono stati oggetto della caccia più spietata, proprio per impedir loro di nutrirsi di quelle specie che erano destinate ai colpi più ambiti dei cacciatori, con il conseguente annullamento dell'equilibrio naturale e l'indiscriminata distruzione della fauna.

Vincenzo Bianchi
(Sezione di Como)

Il conte Amedeo Ponsillon, nella sua pubblicazione del 1790 Voyage aux Vallées de Lanzo cita un articolo degli statuti di Lanzo in cui si sancisce il diritto che il Principe aveva sugli orsi uccisi nelle valli. Oggi degli orsi resta solo la memoria nei toponimi di sperduti valloni.

Scarsi mezzi di difesa contro le fiere, abbondanza di boschi, saltuaria penetrazione di uomini in quei recessi favorivano la fauna; oggi la proiezione dirompente dell'umanità negli angoli più remoti rende perplessi sulla tecnica della selezione da parte dell'uomo sul mondo naturale, mentre il disordine regna nel mondo alpino per colpa degli uomini. (n.d.r.)

Una scelta sullo stanziamento dei fondi: alberghi o commissioni?

TORREBELVICINO, 31 gennaio

Molti lettori della *Rivista Mensile* non si curano di leggere la rubrica «Comunicati e notiziario», convinti che sia «barbosa» ed inutile. Ma spesso non è affatto vero: essa rivela invece la vita degli organi direttivi dell'associazione e contiene spesso delle notizie interessanti. Fra queste ultime, è certamente sfuggita alla maggior parte dei soci, l'approvazione, da parte del Consiglio Centrale, di uno stanziamento di 40 milioni per l'ammodernamento dell'albergo-ri-fugio «Savoia» al passo del Pordoi.

Dal verbale della riunione (pubblicato sulla *RM* n. 2, agosto 1972, pag. 506-508) emergono le linee di un'interessante discussione sorta sul problema in seno al Consiglio. Alcuni consiglieri centrali hanno sostenuto che il Savoia è «... un importante complesso immobiliare... che oltre alla ricettività turistica dovrà servire alle scuole di alpinismo... è un investimento sicuro che presupporrà per il futuro un alto reddito per il Club Alpino... impegno morale... importanza enorme per il C.A.I... assolutamente necessario per il decoro del C.A.I...» ecc. ecc. Udite, udite! Non vi sembra interessante?

E chiaro che almeno una parte dei consiglieri hanno assunto una rigida posizione conservatrice, di netta chiusura mentale verso i veri problemi — anche

finanziari, oltre che culturali — che il C.A.I. si trova attualmente ad affrontare. Ciò non meraviglia solo, stupisce!

Anche se sono note le tristi vicende riguardanti la posizione del Consiglio Centrale verso temi di scottante attualità (es. protezione della natura), scosso nel suo agnosticismo solo quando si vide «messo al muro» dall'opinione pubblica, ciò non può non rammaricare.

Un attento lettore dei verbali della *RM*, ricorda senza dubbio come molte iniziative languano o siano state accantonate con la motivazione di «difficoltà finanziarie».

Da quando poi si è «scoperto» che esiste anche nel Club Alpino un «problema dei giovani» che va affrontato e risolto, dopo che ha avuto inizio un'impacciata fase di studio ad alto livello per vedere cosa i giovani vogliono o cercano nel Club Alpino Italiano, questo stanziamento è decisamente un passo indietro, un ottimo sistema per fare investimenti di tipo sbagliato, a tutto danno dei giovani.

Di problemi concreti ce ne sarebbero molti da risolvere, vediamone uno solo, che interessa direttamente i giovani e i non giovani: le pubblicazioni. E risaputo che il problema dell'informazione nel mondo moderno assume un'importanza fondamentale in ogni campo. Le scelte fatte dal Consiglio sono tali, che sembra sia invece continuamente ignorato.

Non si spiegherebbe altrimenti il lungo travaglio necessario per pubblicare dei volumi di immediato interesse (es. il testo base delle scuole di alpinismo: *Introduzione all'alpinismo*, da anni in ristampa ed in rifacimento nonostante le pressanti richieste, oppure del volume sulle valanghe di Roch di cui si attende il parto, per non parlare della serie delle guide alpinistiche). Non nego che esistano delle difficoltà obiettive, ma spesso si accampano anche delle difficoltà finanziarie — che i fatti recenti — in parte smentiscono (per la verità, il Consiglio Centrale approvò, appena proposte, le due pubblicazioni e stanziò i fondi necessari; il ritardo nell'uscita fu dovuto ad altre cause; v. *RM* 1970, pag. 201 e 202 e in questo numero a pag. 153 - N.d.r.).

Ciò è tanto più grave, in quanto il vuoto lasciato libero dal Club Alpino è stato prontamente colmato da enti, privati od addirittura stranieri (bontà loro!) e sono comparse nelle librerie pubblicazioni di valore a prezzi molto più accessibili (guide in particolare) che non quelli praticati dal Club Alpino Italiano.

E evidente che i privati non lavorano in perdita; esiste quindi la necessità di rivedere ed aggiornare i programmi, in modo da renderli efficaci e di pronta attuazione. Di discussioni sull'argomento ce ne sono state molte, sia sulla *Rivista Mensile* sia su *Le Alpi Venete*, sia su altre riviste, ma i risultati sono deludenti: non c'è sordo più testardo di quello che non vuol sentire!

I giovani non si attirano con gli «slogan» di tipo pubblicitario, né con studi fatti al vertice, bensì con fatti concreti, con un dialogo costruttivo fatto alla base, cercando di soddisfare le loro giuste esigenze e fornendo loro i mezzi indispensabili per prepararsi anche culturalmente.

Sono convinto che i 40 milioni stanziati per l'albergo sarebbero stati molto più utilmente stanziati a vantaggio ad es. della Commissione nazionale Scuole di alpinismo, della Commissione Guida dei Monti d'Italia (quante guide si sarebbero potute realizzare?) (ma vi sono i testi pronti? n.d.r.), della Commissione Protezione della Natura o della Commissione delle Pubblicazioni.

Purtroppo invece, mentre molte sezioni misurano le 1.000 lire nel realizzare le loro attività, i consiglieri centrali investono 40 milioni (e basteranno?) per ammodernare un albergo.

Ai soci esprimere, anche se in ritardo, un parere in merito.

Adriano Dal Prà
(Sezione di Schio)

NUOVE ASCENSIONI

a cura di Gian Piero Motti

ALPI COZIE MERIDIONALI

GRUPPO CASTELLO-PROVENZALE

Punta Figari della Rocca Provenzale (2402 m) - Via di Pasqua.

1ª salita: Ennio Cristiano e Ugo Manera, 7.4.1972.

La via si svolge sulla parete est della Punta Figari tra la via Super-Figari a sinistra e la via Ghirardi-Dassano-Gay a destra, in una serie di diedri evidenti che vanno a morire sotto la grande fascia gialla e strapiombante terminale.

L'attacco è posto all'estrema destra della parete, alla base di un diedro verticale alto più di 30 metri, molto evidente e riconoscibile, in quanto sormontato da un caratteristico pino. Salire tutto il diedro fino allo strapiombo che lo chiude, uscire a destra, salire ancora per due metri e poi attraversare a destra fino ad un buon punto di sosta in un diedro obliquo a sinistra (V con tratti di A1). Sosta 1.

Salire per l'ampio diedro, per un tratto in comune con la via Ghirardi, per circa 30 metri fino a morire contro gialli strapiombi (III e IV). Doppiare lo spigolo a sinistra e salire ancora per 3 metri (IV e IV+). Sosta 2.

Salire in un diedro, molto marcato, obliquo a sinistra, che porta sotto i grandi tetti gialli (IV, V e A1). Buona sosta sullo spigolo a sinistra del diedro, all'intersezione con un altro diedro che va verso destra. Sosta 3.

Salire per alcuni metri nel diedro strapiombante, quindi attraversare a destra e proseguire su parete gialla e rossa strapiombante, attraversare ancora a destra fino ad un piccolo appoggio spiovente (sostenuto, V ed un passo di A1). Sosta 4 su staffe.

Ritornare leggermente a sinistra e superare una paretina rossa strapiombante, fino a penetrare nel diedro che si apre tra i grandi strapiombi gialli (V e A1). Salire per alcuni metri nel diedro fino ad una fessura poco accennata che solca il tetto a sinistra. Superare il tetto ed uscire dallo strapiombo in libera (chiodatura difficile, A2 e V+). Sosta 5. Senza particolari difficoltà, proseguire fino in vetta (III).

Arrampicata esposta e sostenuta ma molto bella. Chiodatura difficile. Altezza metri 200. Pochissimi chiodi rimasti in parete.

Punta Figari - Parete E - Via del Venticinque G.A.M.

1ª salita: Ugo Manera e Gian Piero Motti, 31.10.1971.

La nuova via è compresa tra la via Ravaioni a destra e la via Gay-Bessone a sinistra. Raggiunta la base della parete dalla Chiappera, attraversare a sinistra sul terrazzone erboso, oltrepassando il punto d'attacco della via Ravaioni e portarsi una cinquantina di metri più a sinistra, alla base di una fessura-diedro che muore più in alto sotto strapiombi gialli. Attaccare sulla paretina a sinistra della fessura, poi attraversando a destra raggiungerla e seguirla superando vari blocchi incastrati, fin quando muore sotto un diedro rovesciato a destra, giallo e strapiombante (un cuneo, IV e V). Attraversare allora a sinistra su parete verticale in leggera discesa, fino a raddrizzarsi su un minuscolo pilastro appoggiato alla parete (delicato, V+). Ancora tre m di traversata a sinistra in leggera discesa (due chiodi, V e V+) fino a raggiungere una fessura verticale che si segue fin quando si allarga sotto uno strapiombo. Su per la ramificazione di destra raggiungendo un discreto punto di fermata sotto un muretto giallastro (V e A1). Sosta 1 (40 metri dall'attacco).

Attraversare a destra orizzontalmente su una liscia placca, fino a portarsi nel fondo di un gran diedro che si apre a destra e che conduce alla sommità di un pilastro evidente (V e IV). Su per il diedro (IV+, IV e III) fino alla sommità del pilastro. Sosta 2. Salire due metri quindi attraversare a destra su una lama staccata, discendere un paio di metri e portarsi sotto un notevole strapiombo rosso formato da blocchi incastrati (IV+ e IV). Superarlo direttamente (1 chiodo e una staffa su spuntone, atletico, A2 e V+), girare a destra il filo di spigolo e proseguire su una rampa ascendente che porta alla sommità di una enorme lastra staccata ed appoggiata alla parete, sotto una placca verticale e nerastra molto compatta (III). Sosta 3.

Un passo a sinistra e superare direttamente la placca seguendo un'esile fessurina (A1 e V, all'inizio due chiodi a lama di rasoio). Al termine attraversare a destra e

raggiungere un grosso tronco secco e contorto. Sosta 4.

Attraversare a sinistra lungo una fessura, girare un altro tronco secco, attraversare ancora a sinistra un paio di metri, quindi su diritti superando un leggero strapiombo ed uscendo sotto i grandi strapiombi terminali (IV e V). Attraversare a destra fino a raggiungere una vaga nicchia sotto i tetti. Sosta 5.

Attraversare a destra fino al bordo degli strapiombi, quindi alzarsi ascendendo a destra fino a raddrizzarsi su un grosso blocco (molto delicato, chiodi ma sicuri, A2 e V1). Su diritti fin sotto un altro strapiombo, vincerlo a destra e proseguire per rocce più facili fino ad un buon punto di fermata circa 30 metri sotto la vetta. Sosta 6. Per belle placche ricche d'appigli si esce in vetta (III e III+).

Ore 6-7. Altezza metri 220, TD superiore. Arrampicata molto sostenuta e piuttosto delicata per la difficoltà di chiodature. Punti di fermata buoni e sicuri. Itinerario esteticamente meno valido della via «Super Figari» sulla stessa parete, ma leggermente più impegnativo. Necessari una ventina di chiodi vari (alcuni piccoli e fini) e qualche cuneo. Non ancora ripetuto.

Rocca Provenzale (2402 m) - Parete E - Via «Beppe Musso».

1ª salita: S. Bottaro, G. C. Grassi, P. Moretti e A. Nebiolo, 17.6.1972.

La via percorre i due grandi e caratteristici diedri gialli che formano come un'arcata nella prima parte della parete est della Provenzale, molto a sinistra della via Motti sulla stessa parete.

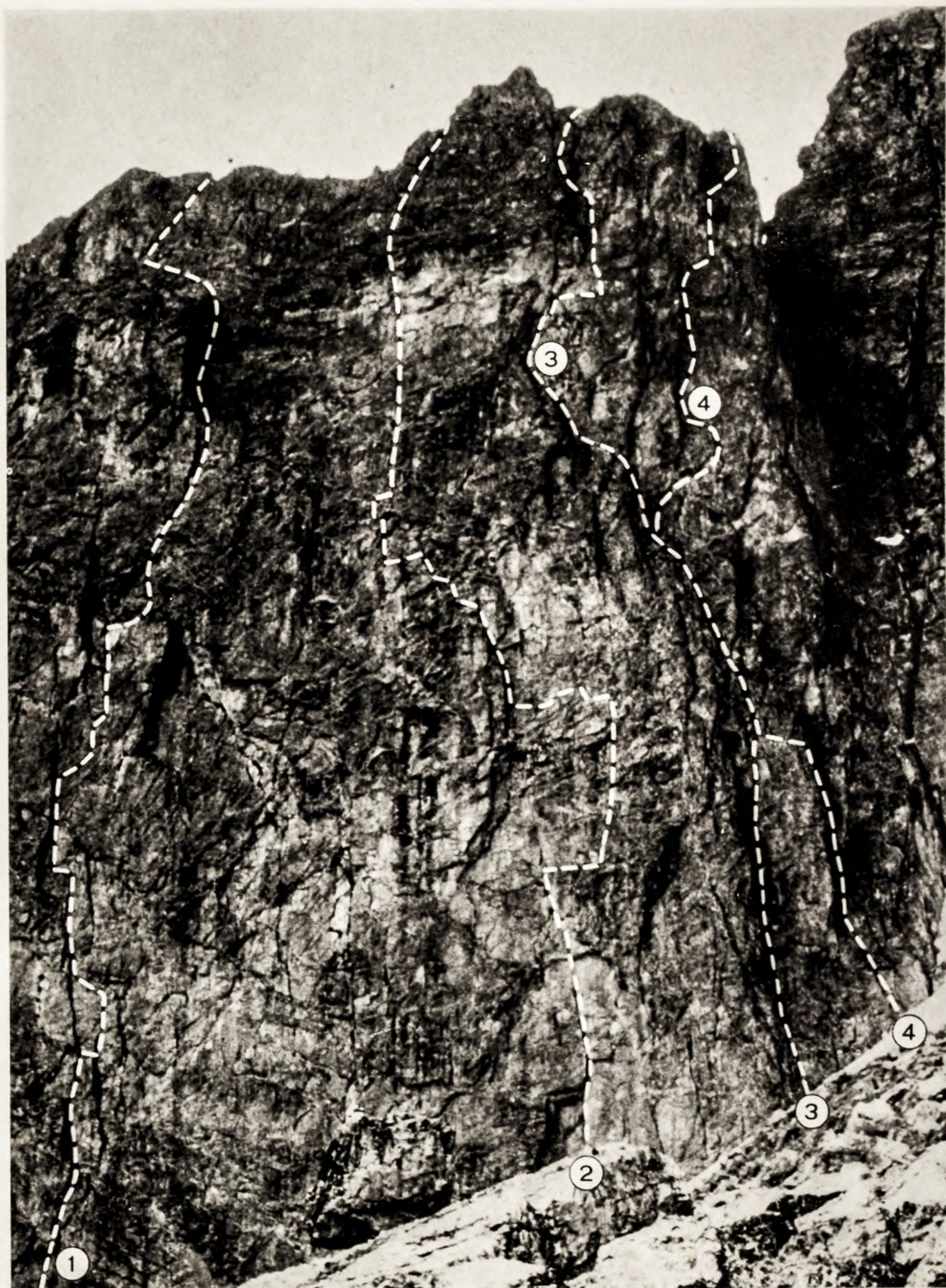
Attaccare il primo diedro nel suo punto più basso e salire in spaccata sul fondo fino ad una comoda nicchia (35 metri, un chiodo, IV+). Sosta 1.

Ancora per 25 metri sul fondo del diedro, con splendida arrampicata (V e V+, 2 chiodi) fino ad un comodo terrazzo. Sosta 2.

Salire per la fessura che sovrasta la terrazza (IV) raggiungendo un ballatoio posto sul filo di spigolo. Su per il filo leggermente strapiombante (4 chiodi, V, A1 e IV), quindi proseguire per bellissime placche fino alla terza comoda sosta. Sosta 3.

Spostarsi a destra per una cengia nel fondo del diedro, proseguendo poi nel medesimo con arrampicata in opposizione (40 metri, due chiodi ed un cuneo, IV e IV+). Sosta 4. Abbandonare il diedro e per una rampa ascendente verso destra portarsi in una successione di placche. Sosta 5.

Salire direttamente per una lunghezza su dette placche con divertente arrampicata. Sosta 6. Seguire



La parete E della Punta Figari. 1 via dei Genovesi; 2 via Super-Figari; 3 via di Pasqua; 4 via Ghirardi-Dasano-Gay. (foto G. P. Motti)

quindi uno spigoletto a sinistra di un canalino erboso (III) giungendo ad una grande cengia. Attraversare tutta la cengia verso destra fino a

portarsi ai piedi di un marcato cammino ben visibile anche dal basso. Il cammino si può superare anche sul suo fondo con arrampicata più

facile di quella seguita dai primi salitori, ma meno elegante.

Superare invece lo spigolo con arrampicata molto bella e sostenuta



La parete E della Rocca Provenzale. 1 Gran Diedro Rosso; 2 via Gay-Bessone; 3 via Venticinquennio G.A.M.
(foto G. P. Motti)

(un ch., V+). Sosta 7 sul filo. Portarsi quindi a destra del filo e con una lunghezza di corda divertente (III e IV) raggiungere un buon punto di fermata. Sosta 8. Di qui portarsi sulla spalla con tre lun-

ghezze di corda su roccia articolata e divertente. Quindi in vetta con altri 100 metri di facile arrampicata.

Orario dei primi salitori: 6 ore. Altezza 400 metri. Itinerario merite-

vole di divenire classico, arrampicata molto bella su roccia ottima.

La via è stata dedicata alla memoria di Beppe Musso, caduto sulla Rocca Castello.



Sopra: Il I Torrione della Becca des Crottes, a sin., e il II Torrione a destra.

Sotto: La Becca des Crottes.



ALPI PENNINE

Becca des Crottes (3001 m).

Detta Becca si trova nel Gruppo del Redessau (Alpi Pennine).

Presenta una parete est nel Valone di Chavacour con dei caratteristici speroni.

I più importanti sono i Torrioni des Crottes alti circa 200 metri e gli speroni della Becca, raggiungibili dal bivacco Cian in ore 1,30 (vedi pag. 425 della *Guida delle Alpi Pennine*, Vol. II).

Su questi speroni sono state aperte delle vie che, seppur corte, offrono all'alpinista svariate qualità di passaggi in un ambiente suggestivo ed in quota.

Oltre tutto alpinisticamente è una zona quasi nuova, con possibilità di aprire nuovi itinerari, su roccia in certi punti non molto buona.

Becca des Crottes (3001 m) - Parete E - Spigolo sinistro.

1ª salita: Tino Balduzzi, Alessan-

dro Nebiolo, Carlo Torelli (Sez. di Alessandria), 12.9.1972.

Lo sperone inizia con un salto rosso aggirabile.

Attaccarlo al centro e salirlo direttamente, deviando sulla sinistra un tettino all'uscita raggiungendo un terrazzino (12 m, IV).

Salire un diedro obliquo a destra (4 m, III) e raggiungere una grande terrazza. S 1.

Lo sperone si riprende con un salto giallo, aggirare la base sulla sinistra per un diedro e raggiungere il filo, seguirlo fino ad un nuovo salto. Attraversare a sinistra e raggiungere uno spigolo secondario, salire pochi metri e prendere a sinistra un diedro parallelo allo spigolo. Salirlo fino ad un piccolo ripiano (40 m, III e III+) S 2.

Proseguire nel diedro per 10 m (III), spaccando poi a destra su una lama nera, raggiungendo lo spigolo.

Continuare sullo spigolo, fino ad un terrazzo (III) S 3. Salire diritti sotto un tetto (7-8 m, IV).

Raggiungere il tetto (ch.) attra-

versare 3 m a destra (IV+) salire diritti per un muro nero (1 ch., V, poi III) fino ad una sosta, e per essa alla punta.

Chiodi usati 2, lasciati 1. Classificazione D inf.

Discesa - Ridiscendere dalla cima la via di salita per circa 40 m indi aggirare le punte sul versante est e pervenire sulla cresta sud, fino quanto è possibile prendere un canale erboso che conduce quasi all'attacco della via di salita.

I Torrione Sud des Crottes - Parete E.

1ª salita: Sergio Bottaro (Sez. di Torino) e Alessandro Nebiolo (Sez. di Alessandria), 16.9.1971.

Salire per un pendio di erba via via sempre più ripido fino alla base della parete, evitando una prima bastionata di rocce nere sulla sinistra.

Quando l'erba termina (approssimativamente un poco a sinistra della verticale della vetta) attaccare una prima placca nerastra con divertente arrampicata fin sotto una fessura strapiombante.

Proseguire verso sinistra con passaggi di IV e IV+ e superare quindi direttamente degli strapiombi rossastri (le difficoltà diventano crescenti).

Portarsi quindi in traversata verso destra sotto la direttrice del gran diedro fessurato (IV+) che si raggiunge con difficoltà crescenti di V, V+ (roccia cattiva, impossibilità di chiodare) 40 m.

Superare quindi sulla placca il gran diedro fin dentro una nicchia sotto uno strapiombo (V, V+ e VI, un passo A1, uscita di V-) (2 cunei, 1 ch.) 30 m.

Dalla nicchia traversare tutta la placca verso destra sotto gli strapiombi (IV+ e V-) 15 m, 1 ch.

Uscire quindi diritti in punta su rocce più facili.

Tempo di salita ore 3,30. Dislivello 200 metri circa TD. Chiodi usati 12+2 cunei, lasciati 4+2 cunei.

N.B. - La via presenta le sue maggiori difficoltà nella parte centrale con due lunghezze di corda continue di V e V+ con un passaggio di VI. La roccia in alcune parti è friabile.

La via è stata fatta a comando alternato con brevi lunghezze di corda.

I Torrione Sud des Crottes.

1ª salita: Linda Dabosio e Alessandro Nebiolo (Sez. di Alessandria), 4.11.1971.

Attaccare a destra del canale che scende fra i due torrioni e proseguire sul filo dello spigolo (40 m, III e IV).

Continuare per esso (III) fino sotto un caratteristico diedro strapiombante (3 m, 1 ch., IV).

Superarlo e proseguire sullo spigolo fin quando si perde sotto un diedro (III) che al suo termine è chiuso da un tetto. Superare detto diedro e uscire sulla sinistra (8 m, V, delicato, 3 ch.).

Traversare verso destra, prendere lo spigolo e per esso alla punta.

Tempo di salita: 1^h30. Chiodi usati 4, lasciati 2. Dislivello 190 m. Classificazione D inf.

Discesa dei torrioni - Dalla vetta scendere di circa 20 m fra l'intaglio dei due torrioni indi per un delicato canale, scendere in arrampicata sul ghiaione sottostante. 30 min.

GRUPPO DI BRENTA

Brenta Alta (2960 m) - Spigolo NE.

1^a salita: Aldo Anghileri, Alessandro Gogna e Piero Ravà, 19-20.7.1972.

Attacco: 6 o 7 metri a destra del filo dello spigolo, che incomincia con un liscio strapiombo. Salire obliqui a sinistra su parete grigia per c. 25 m (V+, V, IV) fino ad un piccolo terrazzino.

Diritti 10 m (V+, A2, VI), trav. 5 m a sinistra (V+, V-), salire un muretto (V), poi dei gradini (III), uno strapiombo (V) fino ad un piccolo terrazzino. Diritti 8 metri (A1), poi (IV) fino ad un tetto giallo (A2), con successiva parete grigia di V e A1. Sosta su piccoli gradini, sotto un enorme strapiombo.

Traversare 10 metri a destra (IV) fino ad un altro gradino al di là dello spigolo. Salire sul filo dello spigolo per 10 m (A3), poi (A2). Obliquare sempre sul filo leggermente a destra fino ad un bel terrazzino (15 m, V). Obliquare a sinistra girando il filo dello spigolo (30 m, V, VI-, IV). Sosta su bel terrazzino.

Obliquare qualche metro a sinistra (V), poi diritti su parete gialla per 20 m (A1, V, VI). Sosta su cengetta in mezzo a nicchie gialle. Traversare a destra 10 m (VI-, II), fino ad una sosta migliore. Ancora a destra 5 m (III+), poi raggiunto lo spigolo, su diritti sul filo per 25 m (IV, V), fino a piccolo spuntone staccato. Sosta scomoda. Risalire lo spuntone e la placca seguente (V, A1), poi uno strapiombo e la parete seguente fino ad un muro strapiombante (V+, A1). Sosta sulle staffe. Traversare a sinistra (A1), girare lo spigolo (VI), poi obliquare a sinistra per 15 m (V, IV+). Sosta sulle staffe. Da qui ritornare obliquamente a destra per 10 m (V-, V). Sosta su piccolissimo gradino.

Diritti in artificiale (12 m, A1 e A2), poi obliquare a sinistra 10 m (A3 e VI-), fino ad uscire fuori delle grandi difficoltà. Proseguire per placche leggermente obliqui a sinistra per 2 lunghezze fino a bel-

lissima cengia (70 m, IV, III, IV+).

Per minori difficoltà (III, III+) si punta ad un evidente camino nella parte alta della parete che si raggiunge dopo 3 lunghezze (un passo di IV). Il camino finale è lungo 30 m (II, IV, III) e fa uscire sulla forcina della cresta NE della Brenta Alta che si segue facilmente fino alla vetta.

550 metri di dislivello. Usati 85 chiodi e 1 chiodo sosta, tutti lasciati in posto.

Cima delle Palette (Catena Setentrionale) (2403 m) - Parete E.

1^a salita: A. Menapace, L. Dalago, F. Pilati e R. Cicolini, 11 ottobre 1970.

Dislivello 400 m; V; 7 ore; roccia buona.

Sasso Rosso (2655 m).

1^a salita: G. Stanchina e S. Pangrazzi (SAT Dimaro), settembre '70.

Dislivello 180 m; difficoltà come da relazione; ch. 120 e 7 a pressione; 2 cunei; 20 ore, con un bivacco in parete.

GRUPPO DEL PRAMPER

Cima di Pramper (2409 m) - Parete E.

1^a salita: U. Pomarici, S. Vio e D. Costa, 29 settembre 1970.

Dal cengione che taglia l'intera parete E, si sale per il primo canale che si presenta accessibile. Giunti al suo termine, si raggiunge, con una traversata verso d., l'intaglio fra la Cima e l'antecima (caratteristico parallelepipedo). Quindi, seguendo la cresta N, si tocca la vetta.

Dislivello circa 150 m; II.

Cima di Pramperet (2337 m) - Parete SO.

1^a salita: U. Pomarici, G. Zennaro, L. Cucco, G. Simonato e L. Zillio, 13 giugno 1971.

Come per l'itinerario Valt-Da Rold, alla spalla erbosa sotto la parete terminale, tripartita da due camini. A sin. del camino sinistro si nota una parete incisa da una stretta fessura. La si raggiunge per facili rocce grige risalendola poi, con bella arrampicata. Indi, per rocce più facili all'intaglio tra le due cuspidi sommitali e, per facili gradini, in cima.

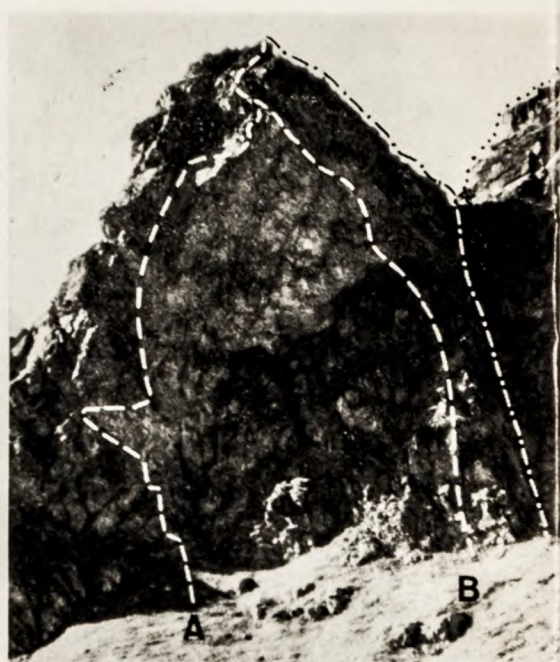
Dislivello circa 300 m; fino a III.

GRAN SASSO D'ITALIA

Corno Piccolo (2655 m) - Parete N - Via Iskra.

1^a salita: Franco Cravino e Roberto Tonini (S.U.C.A.I. Roma e Venezia), 11.9.1966.

La via si svolge nel diedro-fessura situato subito a sinistra dello sperone che divide la parete N vera e propria dal canale-camino di mez-



Il I Torrione NE del Crottes. A - via di sin. della parete E; B - via di destra; - - - - - via di discesa.

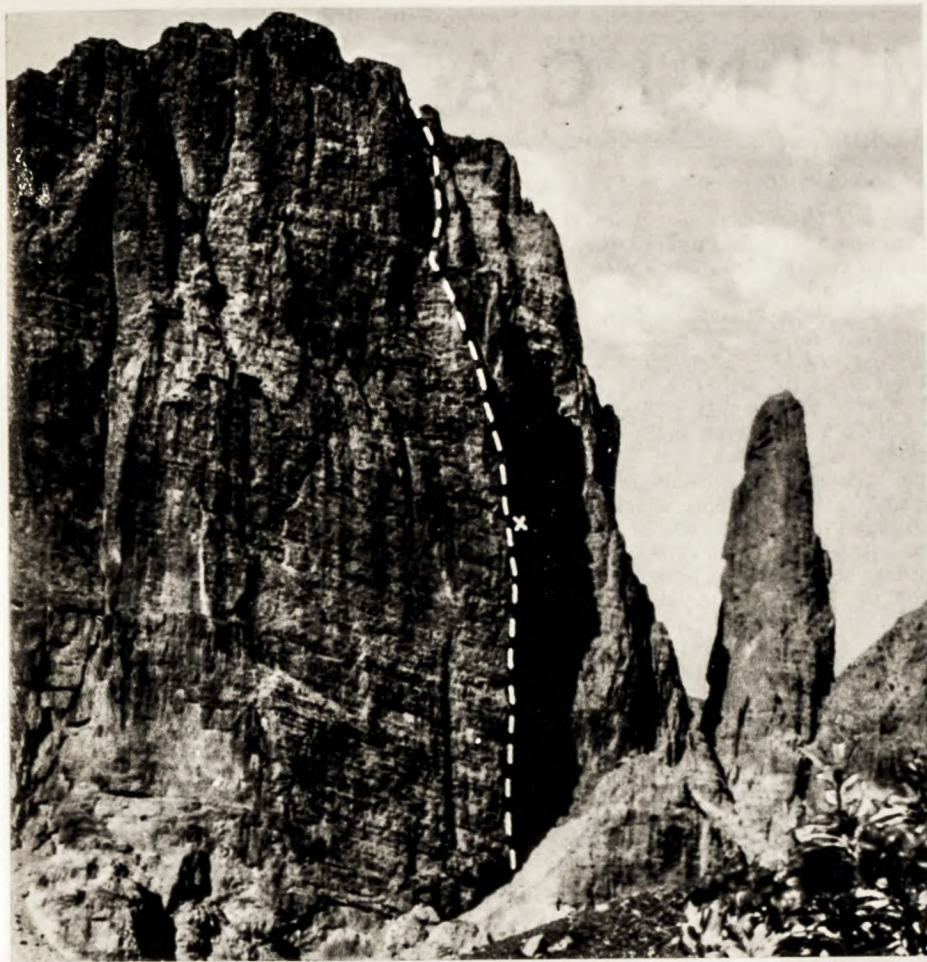


La Becca des Crottes. A destra lo spigolo di salita; a sin. la via di discesa.

zo e circa 50 m a destra della via Saladini Florio.

Dal passo delle Scalette si traversa verso sinistra portandosi sotto la parete N; l'attacco è situato in un diedro-fessura, obliquo da destra a sinistra; chiaramente individuabile, chiuso in alto da una grossa pancia grigia (ometto).

Salire per 40 m fino ad un buon



Lo spigolo NE della Brenta Alta, con la via Anghileri-Gogna-Ravà.

punto di sosta (III+ con passaggi di IV); diritti per 40 m per placca e fessura fino ad un piccolissimo terrazzino (V, 2 chiodi lasciati).

Salire ancora per 40 m fino ad un comodo terrazzino. Di qui la fessura s'innalza diritta limitata sulla sinistra da una grande placca. Salire per la fessura fin quando si restringe; uscire sulla placca e risalirla per 10 m; rientrare in fessura e diritti fino ad un ottimo punto di sosta (35 m; V; 1 chiodo lasciato).

Superare lo strapiombo incombenente sulla sinistra (tratto di IV+) fino al terrazzo. Con altri 30 m molto facili si perviene ad un grande spiazzo. Poi per facili rocce si raggiunge la cresta E-NE e quindi la cima.

Dislivello 200 m circa. Difficoltà V. Chiodi usati 4; lasciati 3.

Torrione Aquila (2613 m) - Parete SE.

1ª salita: Francesco Bachetti e Federico Pagnini (Gruppo Alpinisti Piceni, Sezione di Ascoli Piceno), 20.8.1967.

Dalla vetta del Torrione Aquila, calando l'occhio verticalmente alla base della parete E-SE, si può notare, a destra dell'attacco della via

Ferrant Paternò, una successione di fessure verticali e parallele (due delle quali sono particolarmente evidenti), a sinistra di uno spigolo strapiombante. Si attacca la fessura più vicina allo spigolo, risalirla fino a quando non si trasforma in diedro alla sommità del quale si trova un ottimo punto di sosta a sinistra di una placca appoggiata alla parete (40 m di IV con un passaggio di IV+, a 20 m dall'attacco).

Salire la fessura superiore della predetta placca obliquante a destra, fino a giungere sotto un diedrino sormontato da un masso incastrato che si supera pervenendo ad una cengia erbosa (15 m, IV).

Traversare sulla cengia verso destra, aggirato lo spigolo si giunge sotto un diedro dapprima con la parete destra strapiombante poi molto aperto ed inciso da una fessura a tratti erbosa. Risalirlo ed al suo termine traversare un po' a sinistra (fino a questo punto diff. di IV). Salire verticalmente per circa due metri sullo spigolo (V+, con chiodo lasciato) fino ad arrivare con i piedi su di una fessura obliquante verso sinistra (destra idr.) che si segue per uscire su colatoi risaliti i quali si perviene su di un'esile

cengia erbosa (punto di sosta chiodo lasciato). Fin qui IV e un passaggio di V+. Superare i colatoi soprastanti sino a giungere su di un comodo ballatoio (50 metri dalla prima cengia).

Di qui salire per un evidente diedro fino a quando la sua fessura non è ostruita dall'erba; deviare allora sulla sinistra per salire sullo spigolo (passaggio di VI-, chiodo lasciato) ed obliquando a sinistra su grandi placche appoggiate alla parete si perviene alla base di un evidente canale che porta facilmente alla cresta S-SE.

Via molto elegante, roccia compatta, punti di sosta comodi. Tempo impiegato 2^h30. Chiodi usati 3, tutti lasciati.

Difficoltà: IV con passaggio di IV+, uno di V+ ed uno di VI-. Sviluppo 180 m circa.

Corno Piccolo (2655 m) - Parete SE.

1ª salita: Francesco Bachetti, Piero Piazza e Lucio Acciaccaferri, 24.9.1967.

Dal rifugio, C. Franchetti, si percorre il sentiero che porta alla sella dei due Corni (itinerario n. 12 della *Guida del G. Sasso d'Italia*), fino ad arrivare alla prima stratificazione rocciosa sulla sinistra del sentiero; di qui traversare verso destra fin sotto la verticale della finestra della cresta sud.

L'attacco si trova sulla sinistra di un camino, che verso la sua metà è interrotto da scaglie incastrate.

Si sale per un diedro fessura (ben individuabile per la sua caratteristica forma di L rovesciata in alto a sinistra) fino a raggiungere la base di una placca solcata da alcuni colatoi, (20 m, IV e IV+).

Risalire la fessura al margine sinistro di detta placca (7-8 m, V) poi con alcuni facili metri se ne raggiunge la sommità. Di qui salire per la fessura obliquante a sinistra (5 m, V+, chiodo lasciato) ed al suo termine punto di sosta.

Salire poi verticalmente, ed in pochi metri si raggiunge la rampa erbosa del «percorso originario» (itinerario 138 X).

Al limite superiore della rampa vi sono due canali-camino (prendere quello di sinistra) che dopo circa 20 m si uniscono.

Proseguire fin sotto un masso incastrato, e quindi obliquare verso destra alcuni metri pervenendo ad un comodo terrazzino alla base di un bellissimo diedro, (dalla rampa erbosa circa 40 m, III e IV-).

Risalire il predetto diedro, (35 m, IV e IV+) ed alla sua sommità, traversare pochi metri a destra, e per un'evidente canale in breve sulla cresta.

2^h50 con un tratto di V ed uno di V+. Roccia ottima. Altezza 150 metri. 1 chiodo, lasciato.

COMUNICATI

COMMISSIONE CENTRALE DELLE PUBBLICAZIONI

Comunicazione n. 30

Verbale della riunione della C.P. e del C.d.R. della R.M. tenuta a Torino il 10 febbraio 1973

I membri della Commissione delle Pubblicazioni e del Comitato di Redazione della R.M. si sono riuniti — presso la Segreteria, in via Barbaroux 1 a Torino — per svolgere i punti all'ordine del giorno sotto indicati.

Presenti:

Ortelli (presidente); Alvigini, Lavini, Manera, Motti, Ramella, Ratto e Tizzani (membri); Quaranta (segretario).

Assenti:

Dondio, Pieropan e Stradella (giustificati).

La seduta ha inizio alle ore 15.

1. Approvazione del verbale della riunione della C.P. e del C.d.R. del 2 dicembre 1972.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Collaborazione alla Rivista Mensile.

Dai membri delegati all'esame della collaborazione, vengono esposti e illustrati i motivi che hanno determinato i singoli giudizi sulla pubblicabilità di alcuni articoli. Dopo un'ampia ed esauriente discussione, viene stabilito, per ogni componimento, il giudizio collegiale definitivo.

3. Comunicazioni del Presidente.

In risposta all'interpellanza di alcuni membri, il Presidente comunica che non è ancora pervenuta, dalla Presidenza Generale, alcuna risposta né all'invito del 6.2.1972, né alle richieste del 22.4.1972 e del 9.12.1972.

Dopo una approfondita disamina della situazione, i membri della Commissione hanno stilato ed approvata all'unanimità la seguente dichiarazione, dando quindi incarico al Presidente di farla perve-

nire alla Presidenza Generale: «La Commissione delle Pubblicazioni — organo centrale del Club Alpino Italiano — rileva i mancati riscontri, da parte della Presidenza Generale, all'invito del 6.2.1972 e alla richiesta del 22.4.1972; nonostante i reiterati solleciti dell'11.10.1972 e del 9.12.1972; nonché alla richiesta del 9.12.1972; richieste ed invito riguardanti: una proposta per il Consiglio Centrale, le dichiarazioni Buscaini, e le pertinenze della Commissione in rapporto alle norme attualmente vigenti. In difetto di una pronta esauriente risposta, comunque sia, non oltre la fine del corrente mese di febbraio, la Commissione si riserva ogni conseguente decisione, in ordine alla prosecuzione o alla rinuncia del proprio mandato».

4. Abbonamenti alla Rivista Mensile.

Constatate le difficoltà funzionali, derivate dalla sospensione al 31 dicembre dell'invio della R.M. agli abbonati volontari, la Commissione delibera all'unanimità di proporre al Consiglio Centrale di concedere ad essi lo stesso trattamento riservato agli abbonati di diritto (cioè di continuare l'invio dei primi tre fascicoli successivi alla scadenza dell'abbonamento) anche in considerazione dell'irrilevante onere che verrebbe a gravare sulla gestione della Rivista Mensile.

5. Proposta di nomina a membro della Commissione.

Su proposta di Ramella, viene deliberato all'unanimità di proporre al Consiglio Centrale la nomina di Mario Bisaccia a membro della Commissione.

6. Varie.

Ristampa anastatica di Introduzione all'alpinismo - Ramella comunica che la Commissione nazionale Scuole d'alpinismo richiederà una nuova ristampa anastatica di 1000 copie del volume *Introduzione all'alpinismo*, limitata alla parte storica e didattica, come per l'edizione 1972, non essendo ancora ultimata la redazione della parte tecnica sull'equipaggiamento, le arrampicate su roccia e su ghiaccio e il movimento in cordata, necessaria per la III edizione in due volumi.

In attesa della richiesta ufficiale — che la Commissione all'unanimità delibera di presentare all'approvazione del Consiglio Centrale — viene deciso di richiedere il

preventivo di spesa allo stampatore più qualificato.

La seduta ha termine alle ore 18,30.

Il Segretario
Aldo Quaranta

Il Presidente
Toni Ortelli

Comunicazione n. 31

Verbale della riunione della C.P. e del C.d.R. della R.M. tenuta a Torino il 24 marzo 1973

I membri della Commissione delle Pubblicazioni e del Comitato di Redazione della R.M. si sono riuniti — presso la Segreteria, in via Barbaroux 1 a Torino — per svolgere i punti all'ordine del giorno sotto indicati.

Presenti:

Ortelli (presidente); Bisaccia; Dondio, Lavini, Manera, Ramella, Stradella e Tizzani (membri); Quaranta (segretario).

Assenti:

Alvigini, Motti, Pieropan e Ratto (giustificati).

Invitati:

Bertoglio (redattore della R.M.).

La seduta ha inizio alle ore 15.

1. Approvazione del verbale della riunione della C.P. e del C.d.R. del 10.2.1973.

Il verbale viene approvato alla unanimità.

2. Relazione sull'attività del 1972 e relativo consuntivo.

La relazione e il consuntivo vengono approvati all'unanimità.

3. Programma di attività per il 1974 e relativo preventivo.

Il programma e il preventivo vengono approvati all'unanimità.

4. Nomina di un membro del C.d.R. della Rivista Mensile.

Il presidente — dopo aver comunicato che il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 25.2.1973, su nostra proposta ha nominato Mario Bisaccia membro della Commissione delle Pubblicazioni — a norma dell'art. 1 b) del regolamento del C.d.R. propone la nomina del collega Bisaccia a membro consulente del Comitato di Redazione della R.M.

La proposta è accolta all'unanimità, e tutti danno il benvenuto al

nuovo collaboratore augurandogli buon lavoro per la sua nuova rubrica «Materiali e tecniche».

5. Comunicazioni del Presidente.

5.1 *Prezzi di costo e di vendita delle pubblicazioni* - Nella sua riunione del 25.2.1973, il Consiglio Centrale — esaminata la nostra proposta, deliberata il 2.12.1972, circa le direttive economiche alle quali la Commissione dovrà attenersi per lo stabilimento dei prezzi di vendita delle pubblicazioni edite dalla Sede Centrale — ha rinviato le sue decisioni in proposito.

5.2 *Cessione delle R.M. alle Sezioni*. Non avendo ricevuto alcun riscontro negativo dalla Segreteria Generale, circa le deliberazioni del 2.12.1972 (trasmesse il 9.12.1972) — riguardante la cessione al costo, di R.M. dell'anno corrente, alle sezioni che ne facessero richiesta — si ritiene la deliberazione ratificata e valida, con l'avvertenza che la quantità da cedere sarà condizionata dalle necessità di distribuzione e dalle giacenze a deposito.

5.3 *Abbonamenti alla R.M.* - La nostra proposta, deliberata il 10.2.1973, di concedere agli abbonati volontari lo stesso trattamento riservato agli abbonati di diritto, è stata accolta favorevolmente dalla Segreteria Generale.

5.4 *Ristampa anastatica di introduzione all'alpinismo* - La proposta di ristampa anastatica della II edizione ridotta dell'opera — oggetto della nostra deliberazione del 10.2.1973 — è stata accolta favorevolmente dalla Segreteria Generale e la nostra Commissione ha provveduto immediatamente all'ordinazione della fornitura, con la clausola che l'edizione dovrà essere pronta per il 15 aprile 1973.

5.5 *Rapporti con la Presidenza Generale* - Nella riunione del 25.2.1973 del Consiglio Centrale, in relazione ai rapporti fra la nostra Commissione e la Presidenza Generale, relativi all'incomprensibile mancato riscontro della Presidenza stessa alle precise richieste e ai numerosi solleciti da noi rivoltile su questioni di indiscutibile importanza - quali: 1. *Istituzione del fondo pubblicazioni* (proposta avanzata ripetutamente nelle relazioni programmatiche o consuntive 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974, e mai presentata al C.C. né riscontrata); 2. *Competenza della Commissione delle Pubblicazioni sul settore editoriale della Guida dei Monti d'Italia* (invito di proposta al C.C., rivoltile con lettera 6.2.1972, ripetutamente sollecitato, e contenuto nelle relazioni programmatiche o consuntive 1970, 1971 e 1972; mai accolto né riscontrato); 3. *Dichiarazione Bucaini* (richiesta di ritrattazione delle accuse rivolte alla Commissione; inviata il 22.4.1972, ripetutamente sollecitata e mai riscontrata);

4. *Esautorazione della Commissione* (richiesta di riaffidamento dell'edizione del volume *Valanghe* di A. Roch, affidato ad altri; inviata il 9.12.1972 e mai riscontrata); 5. *Definitiva richiesta di risposta a tutti gli argomenti* (inviata il 18.2.1973 e mai riscontrata) — ha avuto luogo una vivace discussione fra il Presidente Generale e il Presidente della nostra Commissione, durante la quale quest'ultimo ha ricordato a tutto il Consiglio il disappunto del nostro organo centrale per l'ostinato silenzio degli organi superiori, sulle importanti questioni sottoposte dalla Commissione delle Pubblicazioni alla Presidenza Generale; nella speranza di avere — almeno in sede di Consiglio — le risposte, sia pure verbali, che da tanto tempo si attendevano.

Poiché, nonostante l'occasione, queste non vennero e per di più non si ebbe nemmeno la promessa né la sensazione che sarebbero venute in futuro, il Presidente della nostra Commissione si è sentito in dovere di preannunciare al Consiglio Centrale — e ciò con sincero dispiacere — la sua ferma intenzione di convocare l'indomani stesso la Commissione, per rimetterle il mandato da Presidente che questa gli aveva affidato otto anni or sono, motivando la sua decisione con l'impossibilità di condividere i metodi usati dalla Presidenza Generale nei riguardi della Commissione delle Pubblicazioni e del suo Presidente.

5.6 *Ultima richiesta alla Presidenza Generale* - Nella riunione del Consiglio Centrale del 25.2.1973, il Presidente Generale - non accogliendo l'invito del nostro Presidente a rispondere alla richiesta del 18.2.1973 della Commissione delle Pubblicazioni — ha incaricato Ortelli di riferire alla Commissione stessa che «la Presidenza Generale non accetta degli ukase».

5.7 *Modifica ai regolamenti della C.P. e del C.d.R.* - Il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 25.2.1973, ha approvato le modifiche deliberate dalla nostra Commissione il 2.12.1972, senza pronunciarsi sulla clausola transitoria riguardante la decorrenza degli effetti delle modifiche stesse, poiché questa non gli è stata presentata.

Stradella - Visto che la clausola transitoria si sarebbe dovuta considerare un tutt'uno con le modifiche, propone che la Commissione inviti il C.C. ad esaminarla e a pronunciarsi al riguardo.

Tutti gli altri membri, esaminata la situazione, non ritengono indispensabile che «gli effetti delle modifiche abbiano decorrenza dalla data di scadenza del mandato dell'attuale Commissione» e pertanto deliberano che le modifiche ai regolamenti abbiano effetto immediato.

6. Dimissioni del Presidente della Commissione.

Ortelli — dopo aver esposto dettagliatamente l'attuale situazione, ed essersi riferito anche alle sue precedenti comunicazioni — presenta alla Commissione le sue dimissioni, pregandola di considerarle irrevocabili, motivandole sinteticamente con la sua impossibilità di condividere gli attuali metodi usati dalla Presidenza Generale nei riguardi della Commissione e del suo Presidente.

La Commissione, se sentimentalmente vorrebbe respingerle, le accetta viceversa all'unanimità, quale dichiarazione di solidarietà alla loro motivazione, che considera assolutamente giustificata.

7. Nomina del Presidente della Commissione.

Tutti i membri presenti, all'unanimità — considerando la situazione in cui si è venuta attualmente a trovare la Commissione — ritengono opportuno di non procedere alla nomina del suo Presidente, finché la situazione stessa non presenterà delle prospettive favorevoli ad una proficua continuazione del mandato collegiale; cosa che si augurano possa avvenire al più presto, per il bene del sodalizio.

8. Nomina del Presidente del Comitato di Redazione della R.M.

I membri del Comitato di Redazione della Rivista Mensile — ai termini dell'art. 1 b) del proprio regolamento — eleggono all'unanimità Toni Ortelli presidente del Comitato di Redazione della R.M.

Ortelli ringrazia i colleghi per la dimostrazione di costante fiducia nei suoi riguardi e li assicura che, confidando sulla loro valente collaborazione, cercherà di svolgere il suo compito con la stessa passione e con la stessa volontà che lo hanno incitato negli anni trascorsi; fedelissimo al principio che la nostra *Rivista Mensile* ha da essere sempre la «libera palestra» dei soci del Club Alpino Italiano.

9. Varie.

Il Comitato di Redazione della R.M. delibera all'unanimità di contrarre due abbonamenti — ai periodici *Les Alpes* e *Lo Scarpone* — per le indispensabili consultazioni del collega Manera, che cura la rubrica fissa «Cronaca alpinistica».

Manera suggerisce di cercare di incrementare la pubblicazione di itinerari sci-alpinistici, oltre a quella degli articoli generici su questo argomento.

Il Comitato accoglie favorevolmente il suggerimento.

La seduta ha termine alle ore 18,35.

Il Segretario
Aldo Quaranta

Il Presidente
Toni Ortelli

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- da- zione	Per- petui	Ordina- ri	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
ABBIATEGRASSO (MI)	20081	p. Castello (A. Veronelli)	1946	—	91	—	33	124	1	—
ACQUI TERME (AL)	15011	v. Monteverde 44 (prof. R. Bellotti)	1958	—	163	—	67	230	1	—
ADRIA (RO)	45011	pr. Portieri Arturo, c. V. Emanuele (A. Portieri)	1947	—	50	—	42	92	1	1
AGORDO (BL)	32021	pr. g.a. A. Da Roit, v. Rova 1 (A. Da Roit)	1868	—	320	2	175	497	2	4
ALBENGA (SV)	17031	v.le Martiri Libertà 17, CP 90 (prof. I. Abbò)	1957	—	154	—	166	320	2	1
ALESSANDRIA	15100	v. Savonarola 1 (G. C. Testera)	1928	—	192	—	79	271	1	—
ALPI GIULIE-VALBRUNA	34131	p. Unità d'Italia 3 - Trieste (avv. G. Tomasi)	1939	—	20	—	20	40	1	—
ALPIGNANO (TO)	10091	v. Philips 3 (F. Amisano)	1966	—	176	—	93	269	1	—
ALTARE (SV)	17041	v. Roma 43 (G. Boranioli)	1971	—	111	—	87	198	1	—
ALTO ADIGE	39100	p. Erbe 46 - Bolzano (dr. C. Battisti)	1960	—	2.525	23	1.729	4.277	21	26
ANCONA	60100	v. Matas 8 (dr. O. Orlandi)	1932	—	40	—	27	67	1	—
ANZOLA D'OSSOLA (NO)	28020	pr. Pro Loco Anzola (M. Gelsomino)	1970	—	14	—	1	15	1	—
AOSTA	11100	p. Chanoux 8 (T. Ortelli)	1866	4	507	5	80	596	3	3
AREZZO	52100	pr. E.P.T., p. Risorgimento 116 (dr. F. Montorsi)	1972	—	63	—	14	77	1	—
ARONA (NO)	28041	pr. E. Brovelli, c. Cavour 21 (E. Brovelli)	1930	—	130	—	62	192	1	—
ARZIGNANO (VI)	36071	v. Matteotti 66 (dr. U. Concato)	1945	—	133	—	47	180	1	—
ASCOLI PICENO	63100	c. Mazzini 81 (D. Massimi)	1883	—	66	—	28	94	1	2
ASIAGO (VI)	36012	pr. Azienda Aut. Soggiorno Turismo (L. Paolo)	1968	—	52	—	—	52	1	—
ASMARA		Post. 662 (V. Calligaris)	1937	—	50	—	5	55	1	—
ASSO CO)	22033	v. Matteotti 24	1957	—	125	—	38	163	1	—
ASTI	14100	c. alla Vittoria 50 (rag. F. Ercole)	1921	—	156	—	79	235	1	—
AURONZO (BL)	32041	v. Roma 12 (B. Vecellio)	1874	8	44	—	73	125	1	4
AVEZZANO (AQ)	67051	v. Sauro 51 (dr. G. Stornelli)	1956	—	46	—	19	65	1	—
BARDONECCHIA (TO)	10052	p. Valle Stretta (Pal. delle Feste) (G. Clerico)	1972	—	114	—	—	114	1	—
BARGE (CN)	12032	Barge (P. Giacoletti)	1947	—	82	—	9	91	1	1
BARLASSINA (MI)	20030	Largo A. Diaz 5 (I. Berticelli)	1972	—	103	—	9	112	1	—
BASSANO d. GRAPPA (VI)	36061	v. Schiavonetti 26, Cond. Sire (P. Mason)	1919	—	257	—	173	430	2	—
BAVENO (NO)	28042	v. Marconi 7 (rag. F. Ferrario)	1945	—	94	—	48	142	1	—
BELLUNO	32100	v. Matteotti 3 (dr. G. Arrigoni)	1891	2	404	24	127	557	3	3
BERGAMO	24100	v. Ghislanzoni 15 (avv. A. Corti)	1873	1	2.861	54	857	3.773	19	12
BESANA BRIANZA (MI)	20045	Besana Brianza (p.i. R. Arosio)	1961	—	128	—	16	144	1	—
BESOZZO SUPER. (VA)	21020	Palazzo del Comune (G. Binda)	1931	—	149	—	37	186	1	2
BIELLA (VC)	13051	v. P. Micca 13 (dr. L. Sella)	1873	—	809	191	282	1.282	6	5
BOLLATE (MI)	20021	pr. Bar Sport, v. Garibaldi 45 (R. Realini)	1945	—	119	1	33	153	1	—
BOLOGNA	40121	v. Indipendenza 15 (ing. G. Volta)	1875	1	449	4	298	752	4	2
BORDIGHERA (IM)	18012	c. Italia 50 (G. Molinari)	1965	—	96	7	101	204	1	—
BORGOMANERO (NO)	28021	pr. Bar Mainelli, p. Martiri (A. Bassi)	1946	—	110	—	54	164	1	—
BOVISIO MASCIAGO (MI)	20030	c. Milano 4 (p.i. P. Comelli)	1966	—	201	—	98	299	1	—
BRA (CN)	12042	Pal. Mathis, p. Caduti Libertà 20 (V. Cattelino)	1968	—	124	—	27	151	1	—
BRESCIA	25100	p. Vescovato 3 (ing. F. Biaggi)	1875	3	1.308	30	507	1.848	9	9
BRUGHERIO (MI)	20047	pr. E. Piazza, v. Mascagni 10 (P. Motta)	1961	—	86	—	48	134	1	—
BUSTO ARSIZIO (VA)	21052	v. F.lli d'Italia 7 (dr. G. Lualdi)	1922	—	349	157	122	628	3	2
CABIATE (CO)	22060	pr. A. Colombo, v. Roma 12 (A. Colombo)	1966	—	65	—	15	80	1	—
CAGLIARI	09100	v. Principe Amedeo 25 (G. Sanna)	1951	—	118	—	20	138	1	—
CALALZO DI CAD. (BL)	32042	pr. V. Carbone, v. Caldaria 1 (geom. V. Carloni)	1963	—	42	—	43	85	1	—
CALCO (CO)	22050	v. Nazionale (P. Luraghi)	1964	—	72	—	20	92	1	—
CALOLZIOCORTE (BG)	24032	Calolziocorte (F. Maver)	1945	—	167	20	52	239	1	—
CAMERINO (MC)	62032	pr. Federico claudi, v. Camillo Lilli 15 (dr. F. Claudi)	1933	—	47	—	14	61	1	—
CANTU' (CO)	22063	v. Matteotti 27 (A. Pillinini)	1945	—	219	—	51	270	1	—
CARATE BRIANZA (MI)	20048	c. della Libertà 7 (G. Merlini)	1934	—	206	—	60	266	1	1
CARANAGO (VA)	21040	v. Prof. Castiglioni, Pal. Comunale (A. Carabelli)	1971	—	139	—	29	178	1	—
CARPI (MO)	41012	v. Rodolfo Pio 4 (ing. G. Gibertoni)	1945	—	91	—	80	171	1	1
CARRARA (MS)	54033	v. Roma 1, CP 42 (F. Bianchi)	1936	—	117	—	75	192	1	2
CASALE MONFERR. (AL)	15033	v. Aliona 27 (E. Badino)	1924	—	106	—	30	136	1	1
CASELLE TORINESE (TO)	10072	v. Martiri 17 (F. Tamietti)	1970	—	131	—	—	131	1	—
CASANO D'ERBA (CO)	22030	Casa del Comune (E. Masciadri)	1947	—	61	—	33	94	1	—
CASSINO D'ADDA (MI)	20062	p. Matteotti (F. Zurloni)	1971	—	129	—	53	182	1	—
CASTELFRANCO V. (TV)	31033	Castelfranco Veneto (L. Casto)	1924	—	85	12	76	173	1	—
CASTELLANZA (VA)	21053	pr. Caffè Stazione, v. L. Pomini 15 (S. Ceriani)	1945	—	134	—	49	183	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- da- zione	Per- petui	Ord- nari	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
CATANIA	95127	v. Napoli 116 (avv. M. Maugeri)	1875	—	235	6	340	581	3	3
CAVA DEI TIRRENI - SALERNO	84013	p. Duomo 275 - Salerno (ing. R. Autuori)	1939	—	69	3	80	152	1	—
CEDEGOLO (BS)	25051	v. S. Gerolamo 5 (C. Bazzana)	1947	—	111	—	17	128	1	—
CERNUSCO s/NAV. (MI)	20063	pr. Sacer, v. Marcelline 33 (P. Farina)	1946	—	156	—	46	202	1	—
CESANO MADERNO (MI)	20031	v. Solferino 14 (D. Boffi)	1945	—	118	—	53	171	1	—
CESENA (FO)	47023	pr. ing. C. Sacchetti, v. Versaglia 27 (ing. C. Sacchetti)	1964	—	110	—	28	138	1	—
CHIARI (BS)	25032	pr. Angeli Mario, v.le Mazzini 32 (dr. T. Rocco)	1946	—	31	1	11	43	1	—
CHIAVARI (GE)	16043	p. Matteotti 22 (ing. F. Chiarella)	1955	—	223	—	148	371	2	—
CHIAVENNA (SO)	23022	pr. Scaramellini, p. Crollalanza 2 (ing. E. Scaramellini)	1948	—	147	—	116	263	1	1
CHIETI	66100	v. Arniense 119 (dr. C. Travagliani)	1888	—	127	—	74	201	1	2
CHIOGGIA (VE)	30015	v. C. Fattorini 225 (F. Mazzocco)	1946	—	47	—	25	72	1	—
CHIVASSO (TO)	10034	v. Torino 62 (geom. V. Rivetti)	1922	—	370	—	240	610	3	3
CIMOLAIS (PN)	33080	pr. E.N.A.L. (G. Della Putta)	1971	—	91	—	30	121	1	—
CITTADELLA (PD)	35013	v. I. Wiell (M. Lago)	1927	—	74	4	132	210	1	—
CIVIDALE d. FRIULI (UD)	33043	v. Roma 4, CP 87 (rag. A. Polano)	1964	—	248	—	145	393	2	—
CLAUT (UD)	33080	pr. Municipio (P. Di Daniel)	1969	—	45	—	20	65	1	—
CODOGNO (MI)	20073	v. Roma 71 (A. Fugazza)	1960	—	75	—	22	97	1	—
COLLEFERRO (ROMA)	00034	c. Garibaldi 47 (V. Turco)	1954	—	21	—	27	48	1	—
COLOGNO MONZESE (MI)	20093	pr. Marabelli, v.le Piave 19 (G. Arosio)	1970	—	61	—	45	106	1	—
COMO	22100	v. Volta 56 (dr. P. Butti)	1875	—	685	111	315	1.111	6	7
CONEGLIANO (TV)	31015	v. Rossini 2-a (N. De Marchi)	1925	—	431	—	245	676	3	4
CORBETTA (MI)	20011	p. del Popolo 30 (S. Barengni)	1968	—	135	—	36	171	1	—
CORTINA D'AMPEZ. (BL)	32043	Cortina D'Ampezzo (ing. L. Menardi)	1920	—	60	16	154	230	1	3
CREMA (CR)	26013	v. Alemanno Fino 7 (G. Castagna)	1931	—	112	1	121	234	1	—
CREMONA	26100	Galleria XXV Aprile 2 (R. Balzarini)	1888	—	133	—	46	179	1	—
CUNEO	12100	v. Vittorio Amedeo 21 (ing. R. Olivero)	1874	1	663	6	269	939	5	8
DERVIO (CO)	22050	Dervio	1946	—	129	—	54	183	1	3
DESIO (MI)	20033	pr. Circolo Filatelico, v. Tripoli 32 (G. Morganti)	1920	—	218	5	150	373	2	5
DOLO (VE)	30031	Dolo (B. Faggian)	1952	—	103	—	69	172	1	1
DOMEGGE DI CAD. (BL)	32040	pr. De Silvestro Remo (N. Da Deppo)	1968	—	188	—	157	345	2	—
DOMODOSSOLA (NO)	28037	v. Rosmini 27 (A. Galtarossa)	1869	—	132	1	185	318	2	1
ERTO (PN)	33080	pr. Filippin (D. Corona)	1971	—	19	—	14	33	1	—
ESTE (PD)	35042	pr. Rizzo Sport, p. Maggiore 23 (dr. M. Foggionato)	1953	—	153	—	81	234	1	—
FABRIANO (AN)	60044	pr. F. Pompili, v. delle Fontanelle 34 (dr. F. Pompili)	1951	—	133	—	77	210	1	—
FAENZA (RA)	48018	pr. Gaudenzi, p. Libertà 29 (dr. F. Zanotti)	1947	—	152	—	—	152	1	—
FELTRE (BL)	32032	pr. Ottica Frescura, Largo Castaldi (rag. L. Barbante)	1922	—	382	1	257	640	3	3
FERMO (AP)	63023	p. del Popolo, Pal. Ex Prefettura (ing. A. Cipolletti)	1967	—	74	—	20	94	1	—
FERRARA	44100	v. Cavour 20 (R. Fabbri)	1927	—	513	1	403	917	5	—
FIAMME GIALLE	38037	Scuola Alpina G.F. - Predazzo (gen. di c.a. U. Rosato)	1968	—	140	—	60	200	1	2
FINO MORNASCO (CO)	22073	v. Indipendenza 1 (A. Luraschi)	1971	—	108	—	24	132	1	—
FIRENZE	50122	v. del Proconsolo 10 (avv. E. Orsini)	1868	2	941	34	542	1.519	8	2
FIUME	30170	pr. A. Sardi, v. P. Falzarego 29, Carpenedo Mestre (VE) (avv. A. Dalmartello)	1885	—	329	1	250	580	3	1
FORLÌ	47100	p. Duomo 1, CP 207 (A. Fantucci)	1927	—	382	1	211	594	3	1
FORTE DEI MARMI (LU)	55042	pr. prof. Arata, v. Carducci 41 (prof. F. Arata)	1938	—	93	—	52	145	1	1
FOSSANO (CN)	12045	v. Roma, Cortile Astra (P. G. Trigari)	1947	—	142	—	69	211	1	—
FROSINONE	03100	v. S. Simeone 5 (avv. F. Valchera)	1928	—	126	—	144	270	1	1
GALLARATE (VA)	21013	v. Volta 24 (L. Guidali)	1922	—	518	78	391	987	5	7
GARBAGNATE (MI)	20024	pr. Latteria Invernizzi, v. Monza 27 (E. Rizzi)	1953	—	137	—	39	176	1	—
GARDONE VALTR. (BS)	25063	v. Matteotti 42 (V. Bernardelli)	1946	—	267	2	145	414	2	—
GARESSIO (CN)	12070	Garessio (L. Amigoni)	1961	—	67	—	53	120	1	—
GAVIRATE (VA)	21026	v. C. Roncoroni, Colonia Solare (A. Lazzari)	1946	—	92	—	57	149	1	—
GEMONA d. FRIULI (UD)	33013	p. Simonetti 92 (R. Candolini)	1927	—	210	1	82	293	1	1
GERMIGNAGA (VA)	21010	pr. Caffè Rotonda, p. XX Settembre 36 (C. Fossati)	1934	—	62	—	36	98	1	—
GIAVENO (TO)	10094	p. Sclopis 3 (G. Giaj Arcota)	1966	—	156	—	18	174	1	—
GIUSSANO (MI)	20034	pr. Cerati, v. Filzi 22 (comm. C. Cerati)	1945	—	178	—	24	202	1	—
GORGONZOLA (MI)	20064	v. Pessina 8 (G. Castelli)	1960	—	97	—	44	141	1	—
GORIZIA	34170	v. Rossini 13 (P. Geotti)	1883	—	306	5	307	618	3	1

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- da- zione	Per- petui	Ordina- ri	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
GORLA MINORE (VA)	21055	v. Durini 35	1973	—	—	—	—	—	—	—
GOZZANO (NO)	28024	Gozzano (F. Muzio)	1961	—	110	—	120	230	1	—
GRAVELLONA TOCE (NO)	28025	pr. ing. Priotto Giacomo (ing. G. Priotto)	1948	—	159	1	121	281	1	1
GRESSONEY (AO)	11020	pr. dr. Raggi (dr. P. Raggi)	1948	—	147	—	39	186	1	—
GUARDIAGRELE (CH)	66016	pr. Belgiglio, p. S. Chiara 4 (cav. L. Palumbo)	1953	—	38	—	11	49	1	—
IESI (AN)	60035	p. della Repubblica (dr. G. Fièbbi)	1948	—	189	—	164	353	2	—
IMOLA (BO)	40026	galleria Risorgimento 9 (dr. G. Spadoni)	1927	—	124	—	66	190	1	—
IMPERIA	18100	p. U. Calvi 5 - Oneglia (avv. C. Verda)	1922	—	62	—	105	167	1	—
INVERIGO (CO)	22044	p. U. Foscolo 34 (I. Frigerio)	1972	—	—	—	—	—	—	—
INZAGO (MI)	20065	v. Marchesi 14 (R. Mapelli)	1968	—	49	—	24	73	1	—
IVREA (TO)	10015	CP 50 (dr. A. Pagani)	1875	—	467	—	145	612	3	2
LANZO TORINESE (TO)	10074	v. Don Bosco 33 (P. Possio)	1967	—	196	—	47	243	1	—
L'AQUILA	67100	pr. geom. Nanni, v. XX Settembre 99 (geom. N. Nanni)	1874	—	217	—	67	284	1	1
LA SPEZIA	19100	v. Vittorio Veneto 99 (G. Picedi)	1926	—	140	—	60	200	1	—
LAVENO MOMBELLO (VA)	21014	v.le De Angeli 6-a (p.i. L. Zocco)	1936	—	132	—	60	192	1	—
LECCO (CO)	22053	v. Roma 51 (dr. D. Maroni)	1874	—	1.156	188	327	1.671	8	4
LEGNANO (MI)	20025	v. Roma 3 (A. Scodreggio)	1927	—	325	108	54	487	2	—
LEINI' (TO)	10040	v. A. Provana 2 (G. Tempo)	1962	—	119	—	45	164	1	—
LIGURE	16123	p. Luccoli 2, int. 5	1880	1	1.383	70	868	2.322	12	8
LIMA	—	pr. Salvetti C. - Cutervo 1880 - Chatra Rios - Lima (C. Salvetti)	1973	—	—	—	—	—	—	—
LINGUAGLOSSA (CT)	95015	p. Matrice (cav. C. Greco)	1957	—	122	—	—	122	1	4
LISSONE (MI)	20035	pr. Bar Sport, p. XI Febbraio (dr. D. Schiantarelli)	1945	—	141	4	40	185	1	1
LIVINALLONGO (BL)	32020	pr. Municipio - Pieve di Livinallongo (dr. C. Fain)	1971	—	124	—	—	124	1	—
LIVORNO	57100	p. Cavour 32 (dr. M. Mazzei)	1934	—	213	—	237	450	2	—
LOANO (SV)	17025	CP 14 (rag. P. De Bernardis)	1971	—	144	—	71	215	1	—
LODI (MI)	20075	c. Vittorio Emanuele 21 (P. Camera)	1923	—	208	20	87	315	2	—
LONGARONE (BL)	32013	v. Roma (R. Tessari)	1958	—	81	—	18	99	1	—
LONIGO (VI)	36045	pr. Piacentini Luciano, v. S. Daniele (L. Piacentini)	1966	—	68	—	23	91	1	—
LOVERE (BG)	24065	v. Brighenti (dr. S. Gambarà)	1946	—	185	6	90	281	1	1
LOZZO DI CADORE (BL)	32040	p. IV Novembre (S. Da Pra)	1971	—	140	—	—	140	1	—
LUCCA	55100	Palazzo Provinciale, Cortile Carrara 18 (dr. E. Lello)	1923	—	265	3	150	418	2	3
LUINO (VA)	21016	pr. Bar Maniscalco, p. Garibaldi 24 (E. Barattelli)	1948	—	90	1	68	159	1	—
MACERATA	62100	p. Vittorio Veneto 14 (geom. F. Fioretti)	1946	—	75	—	140	215	1	—
MACUGNAGA (NO)	28030	pr. Azienda Aut. Soggiorno (F. Pace)	1970	—	160	3	107	270	1	—
MAGENTA (MI)	20013	c. Vittorio Veneto 5 (dr. Tarcisio Sentinelli)	1945	—	95	—	26	121	1	—
MALNATE (VA)	21046	v. Volta 13 (rag. M. Facchini)	1954	—	262	3	25	290	1	1
MALO (VI)	36034	v. Card. de Lai 2 (m. F. Zharantonello)	1972	—	123	—	11	134	1	—
MANDELLO DEL L. (CO)	22054	Mandello del Lario (dr. U. Guzzi)	1924	—	157	3	51	211	1	1
MANIAGO (PN)	33085	v. Umberto I 6 (G. Rusconi)	1947	—	142	—	47	189	1	2
MANTOVA	46100	pr. APAM, c. Libertà 5 (dr. R. De Battisti)	1928	—	148	—	121	269	1	—
MARESCA (PT)	51023	pr. dr. Fini - Campotàzzone (dr. F. Fini)	1945	—	166	—	85	251	1	2
MARIANO COMENSE (CO)	22066	pr. Bar Stazione, v.le Piave (dr. G. Mauri)	1963	—	138	—	34	172	1	—
MAROSTICA (VI)	36063	v. C. Battisti 5 (G. Zampieri)	1946	—	138	—	154	292	1	—
MASSA	54100	p. Mazzini 13 (N. Mignani)	1942	—	99	—	56	155	1	—
MEDA (MI)	20036	pr. Bar Lietti, v.le Francia (D. Borgonovo)	1945	—	81	2	8	91	1	—
MELZO (MI)	20066	v. A. Pasta 11 (G. Rebuzzini)	1966	—	153	—	46	199	1	—
MENAGGIO (CO)	22017	v. Leone Leoni 9 (E. Clerici)	1947	—	110	—	37	147	1	1
MERATE (CO)	22055	v. Trento 10 (A. Mantovano)	1928	—	101	—	25	126	1	—
MESTRE (VE)	30174	pr. Ottico Favaro, v. Allegri (G. Pierazzo)	1928	—	421	—	261	682	3	1
MILANO	20121	v. Silvio Pellico 6 (avv. Adrio Casati)	1874	—	1.932	710	1.324	3.966	20	35
MODENA	41100	v. Casellina 11 (A. Testoni)	1875	—	332	—	243	575	3	2
MOGGIO UDINESE (UD)	33015	Moggio Udinese (L. Forabosco)	1948	—	95	—	39	134	1	1
MOLTENO (CO)	22047	pr. Bar Buzzi, v. Roma (L. Cazzaniga)	1962	—	64	2	14	80	1	—
MOLTRASIO (CO)	22010	Moltrasio (C. Bardelli)	1945	—	57	—	29	86	1	—
MONDOVI' (CN)	12084	CP 25 (geom. G. Fulcheri)	1881	—	393	2	504	899	4	3
MONFALCONE (GO)	34074	v. Duca d'Aosta 102 (F. Cucinato)	1947	—	125	—	84	209	1	—
MONTEBELLO VIC. (VI)	36054	p. Italia (geom. M. Castagnaro)	1963	—	75	—	39	114	1	—
MONTEBELLUNA (TV)	31044	c. Mazzini (S. Tremonti)	1945	—	160	—	78	238	1	—
MONTECANTINO T. (PT)	51016	v. G. B. Queirolo 18 (R. Borracchini)	1964	—	61	10	20	91	1	—
MONTECCHIO MAGG. (VI)	36075	pr. Carletti Sport, p. Garibaldi (P. Carletti)	1947	—	120	—	130	250	1	—
MONZA (MI)	20052	v. P. Reginaldo Giuliani 4-b (R. Vismara)	1899	—	692	8	377	1.077	5	4
MORBEGNO (SO)	23017	pr. ing. Robustelli, p. III Novembre (ing. G. Robustelli)	1962	—	74	—	77	151	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- da- zione	Per- petui	Ordina- ri	Vita- lizi	Ag- gre- gati	Totale	Dele- gati	Ri- fugi
MORTARA (PV)	27036	pr. Invernizzi G. L., c. Piave 31 (P. Barbè)	1946	—	111	—	31	142	1	1
MOSSO S. MARIA (VC)	13054	Mosso S. Maria (P. Bedotto)	1967	—	153	—	69	222	1	—
NAPOLI	80127	v. F. Palizzi 95 (ing. P. Palazzo)	1871	—	213	4	116	333	2	—
NOVARA	28100	v. F. Cavallotti 11 (L. Facci)	1923	—	285	6	77	368	2	2
NOVATE MILANESE (MI)	20026	v. Gramsci 13 (G. Scolari)	1945	—	99	—	38	137	1	—
NOVI LIGURE (AL)	15067	v. Municipio 5 (A. Rinaldi)	1973	—	—	—	—	—	—	—
OLGIATE OLONA (VA)	21057	v. Pisacane 26 (L. Ceriani)	1945	—	36	—	57	93	1	—
OMEGNA (NO)	28026	v. Verdi 3 (dr. N. Cotelli)	1935	—	229	43	126	398	2	—
PADERNO DUGNANO (MI)	20037	v. Fante d'Italia 1 (geom. R. Ferrario)	1946	—	143	—	177	320	2	—
PADOVA	35100	galleria S. Biagio 5, int. 10 (ing. G. Baroni)	1908	—	1.067	18	526	1.611	8	12
PALAZZOLO s/OGLIO (BS)	25036	pr. Sirio Lozio, v. Galignani (S. Lozio)	1913	—	37	24	3	64	1	—
PALERMO	90139	v. Mazzini 48 (rag. N. Rovella)	1877	1	172	22	347	542	3	1
PALLANZA (NO)	28048	Pallanza (geom. P. Lambertini)	1945	—	195	—	119	314	2	1
PARMA	43100	v. Ospizi Civili 6 (rag. Giuseppe Vignali)	1875	—	387	—	145	532	3	3
PAVIA	27100	p. Castello 28 (dr. E. Canazza)	1921	—	308	15	83	406	2	—
PENNE (PE)	65017	pr. Casa del Mutilato, p. Luca da Penne 1 (geom. N. D'Angelo)	1950	—	110	—	20	130	1	—
PERUGIA	06100	p. Rossi Scotti 3 (dr. B. Spaglicci)	1952	—	60	—	50	110	1	—
PESCARA	65100	v. Piave 95 (comm. C. Ballerini)	1932	—	—	—	—	—	—	—
PETRALIA SOTTANA (PA)	90027	pr. Cannizzaro L., p. Domina 6 (ins. L. Cannizzaro)	1928	—	48	—	5	53	1	—
PIACENZA	29100	pr. Ag. Viaggi Laneri, p. Cavalli 32 (dr. G. Pagani)	1931	—	388	1	173	562	3	1
PIEDIMULERA (NO)	28020	Piedimulera (R. Pirazzi)	1946	—	104	—	54	158	1	—
PIETRASANTA (LU)	55045	CP 10, v. Marzotto 75 (M. Tainti)	1946	—	93	1	62	156	1	1
PIEVE DI CADORE (BL)	32044	pr. Pastic. Baldassare, p. Tiziano 43 (V. Giacobbi)	1929	—	83	—	25	108	1	—
PINEROLO (TO)	10064	v. Sommeiller 26 (I. Arlaud)	1926	—	284	2	113	399	2	—
PISA	56100	v. Cisanello 4 (dr. A. Bargagna)	1926	—	143	—	68	211	1	1
PISTOIA	51100	v. XXVII Aprile, CP 1 (dr. V. Vecchi)	1927	—	79	13	48	140	1	1
PONTREMOLI (MS)	54027	pr. G. Savani, v. Mazzini 32 (rag. G. Savani)	1967	—	112	1	29	142	1	1
PORDENONE	33170	v. B. Odorico, Cond. Ariston (avv. G. Del Zotto)	1925	—	495	16	295	806	4	3
PORTOGRUARO (VE)	30026	v. Cavour 20 (V. Boatto)	1949	—	188	—	80	268	1	—
PRATO	50047	v. Ricasoli 7 (p.i. A. Malerba)	1895	—	1.033	—	901	1.934	10	2
PRAY BIELLESE (VC)	13013	v. Roma 142 - Coggiola (F. Gatti)	1946	—	124	—	24	148	1	—
PREMANA (CO)	22050	Premana (O. Pomoni)	1972	—	98	—	31	129	1	1
RACCONIGI (CN)	12035	pr. Alessio Domenico, v. S. Michele 6 bis (A. Giovenale)	1968	—	11	—	8	19	1	—
RECOARO TERME (VI)	36076	pr. C.S.A. (dr. G. Borgo)	1972	—	113	—	49	162	1	—
REGGIO CALABRIA	89100	v. Vittorio Emanuele 99 (on. dr. R. Salutari)	1932	—	45	—	8	53	1	1
REGGIO EMILIA	42100	c. Garibaldi 14 (avv. M. Cavallini)	1875	—	398	2	210	610	3	1
RHO (MI)	20017	v. Madonna 54	1926	—	42	—	10	52	1	—
RIETI	02100	pr. Ass. Industr., v. Garibaldi (rag. S. Tommasoni)	1933	—	86	—	38	124	1	2
RIMINI (FO)	47037	v. Oberdan 27-a (geom. R. Renzi)	1959	—	45	—	25	71	1	—
RIVAROLO CANAV. (TO)	10086	c. Indipendenza 34 (rag. A. Camusso)	1964	—	201	—	78	279	1	1
ROMA	00186	v. Ripetta 142 (ing. A. Vianello)	1873	5	951	59	957	1.972	10	6
ROMANO DI LOMB. (BG)	24058	v. Schiavardi 26 (dr. C. Moretti)	1970	—	109	—	40	149	1	—
ROVAGNATE (CO)	22050	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	1957	—	90	—	15	105	1	—
ROVIGO	45100	p. Caffaratti 9-c (dr. T. Fabron)	1932	—	—	4	—	4	1	—
SALO' (BS)	25087	v. S. Carlo 17 (avv. A. Carattoni)	1963	—	272	—	113	385	2	1
SALUZZO (CN)	12037	Palazzo di Città 29 (dr. G. Bassignano)	1905	—	253	—	110	363	2	4
SAN DONA' DI P. (VE)	30027	pr. Palazzo, Banca Friuli, c. Trentini 89 (avv. F. Carcereri)	1965	—	137	—	152	289	1	1
SANREMO (IM)	18038	c. Matteotti 154 (V. Zamunaro)	1945	1	193	3	156	353	2	1
S. SALVATORE MON. (AL)	15046	v. Prevignano 17 (R. Porzio)	1970	—	59	—	20	79	1	—
S. SEVERINO M. (MC)	62027	pr. prof. L. Mataloni, v. Teatro 7 (prof. L. Mataloni)	1947	—	37	—	20	57	1	—
S. VITO DI CADORE (BL)	32046	pr. Azienda Aut. Soggiorno (dr. N. Meneguz)	1946	—	67	—	26	93	1	—
SAPPADA (BL)	32047	Borgata Bach 5 (cav. L. Pachner)	1954	—	62	—	4	66	1	1
SARONNO (VA)	21047	v. F. Carcano 5 (cav. F. Bracchi)	1938	—	216	—	125	341	2	—
SARZANA (SP)	19038	v. dei Fondachi 22 (L. Martini)	1970	—	89	—	60	149	1	—
SAVIGLIANO (CN)	12038	v. Novellis 20 (B. Chiavassa)	1945	—	55	—	42	97	1	2
SAVONA	17100	p. Diaz, Teatro Chiabrera, CP 232 (G. Barile)	1884	—	435	1	310	746	4	2
SCHIO (VI)	36015	v. Pasubio 11 (dr. G. Bertollo)	1896	—	400	9	300	709	4	2
S.E.M.	20121	v. Ugo Foscolo 3 (ing. P. Risari)	1931	—	523	1	243	767	4	4
SEREGNO (MI)	20038	v. Mazzini 2 (E. Belli)	1922	—	248	11	304	563	3	2
SESTO CALENDE (VA)	21018	pr. E. Barbieri, v. XX Settembre 2 (rag. M. Villa)	1946	—	32	—	12	44	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Per- petui	Ordini	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
SESTO FIORENTINO (FI)	50019	v. Gramsci 381 (F. Biagiotti)	1938	—	236	—	104	340	2	—
SESTO S. GIOVANNI (MI)	20099	pr. S.E.S., v. F.lli Bandiera (ing. A. Bigarella)	1948	—	85	1	35	121	1	—
SEVESO S. PIETRO (MI)	20030	v. Milite Ignoto 6 (G. Sala)	1945	—	91	1	33	125	1	1
SIENA	53100	v. di Città 25 (U. Vivi)	1971	—	109	—	70	179	1	—
SOMMA LOMBARDO (VA)	21019	Somma Lombardo (P. Pogliaghi)	1951	—	119	1	51	171	1	—
SONDRIO	23100	v. Trieste 27 (rag. B. Melazzini)	1872	9	506	23	214	752	4	7
SORA (FR)	03039	p. Mayer Ross 10 (A. Pellagrosi)	1927	—	121	—	121	242	1	1
SPILIMBERGO (PN)	33097	Spilembergo (G. G. Maso)	1972	—	83	—	60	143	1	—
STRESA (NO)	28049	Stresa (cav. F. Nanò)	1946	—	46	1	21	68	1	—
SULMONA (AQ)	67039	Pal. della SS. Annunziata (cav. A. Pelino)	1952	—	132	—	65	197	1	1
TANGERI		pr. cav. Zoccola, 40, rue Moussa Ben Nous- sair (cav. L. Zoccola)	1956	—	—	—	—	—	1	—
TARVISIO (UD)	33018	Tarvisio (E. Sandrini)	1946	—	139	3	37	179	1	2
TERAMO	64100	v. G. D'Annunzio 69 (E. Ricci)	1945	—	40	—	17	57	1	—
TERNI	05100	pr. C. Coletti, v. Roma 96 (dr. A. Colacci)	1946	—	152	—	56	208	1	—
THIENE (VI)	36016	pr. Fabris Antonio, c. Garibaldi 27 (S. Fabris)	1923	—	137	—	70	207	1	—
TOLMEZZO (UD)	33028	v. Patriarca della Torre 5 (cav. C. Floreanini)	1967	—	190	2	71	263	1	1
TORINO	10122	v. Barbaroux 1 (avv. G. Ceriana)	1863	13	2.161	356	434	2.964	15	37
TORTONA (AL)	15057	v. Emilia 130, pr. Farmacia Bidone (dr. B. Barabino)	1963	—	63	—	17	80	1	—
TRECENTA (RO)	45027	v. G. Matteotti 6 (prof. U. Grisetti)	1967	—	111	—	20	131	1	—
XXX OTTOBRE	34122	v. Silvio Pellico 1 - Trieste (D. Durissimi)	1940	1	987	17	1.113	2.118	11	9
TRENTO - S.A.T.	38100	v. Mancini 109 (dr. G. Marini)	1872	13	5.044	138	3.891	9.086	45	42
TREVIGLIO (BG)	24047	v. Galliari 3 (E. Radaelli)	1945	—	160	14	85	259	1	—
TREVISO	31100	p. dei Signori 4 (dr. R. Galanti)	1909	—	381	3	347	731	4	4
TRIESTE	34121	p. Unità d'Italia 3 (avv. G. Tomasi)	1883	—	738	17	624	1.379	7	11
UDINE	33100	v. Stringher 14 (dr. O. Soravito)	1874	—	822	10	461	1.293	6	6
UGET-BUSSOLENO (TO)	10053	v. Traforo 22 - Bussoleno (F. Bachetti)	1945	—	159	—	68	227	1	1
UGET-CIRIE' (TO)	10073	v. Lanzo 29 - Cirié (prof. G. Martinetto)	1945	—	129	—	48	177	1	2
UGET-TORINO	10123	galleria Subalpina 30, p. Castello (gen. c.a. G. Ratti)	1931	—	1.554	12	320	1.886	9	8
UGET-TORRE PELL. (TO)	10066	p. Gianavello - Torre Pellice (geom. M. Mantelli)	1942	—	350	—	193	543	3	6
U.L.E.-GENOVA	16123	Vico Parmigiani 1 - Genova (avv. A. De Ambrosys)	1931	—	972	3	508	1.483	7	1
VADO LIGURE (SV)	20137	pr. Tecnomasio, p. Lodi 3 - Milano (ing. V. Gandini)	1947	—	33	—	14	47	1	—
VALCOMELICO (BL)	32040	pr. g.a. Martini Beppi - Casamazzagno (g.a. B. Martini)	1970	—	165	—	36	201	1	—
VALDAGNO (VI)	36078	v. Mastini 16 (dr. L. Bortolaso)	1922	—	274	1	149	424	2	1
VALGERMANICA (TO)	10060	Perrero (G. Tessore)	1966	—	144	—	47	191	1	1
VALLE ZOLDANA (BL)	32012	v. Roma - Fosso di Zoldo (prof. G. Angelini)	1968	—	106	—	17	123	1	1
VALMADRERA (CO)	22049	v. Roma 36 (G. Dell'Oro)	1966	—	122	3	25	150	1	—
VARALLO SESIA (VC)	13019	p. Vittorio Emanuele II (ing. G. Pastore)	1867	2	1.031	77	360	1.470	7	3
VARAZZE (SV)	17019	CP 5, c. Colombo (dr. P. Giusto)	1945	—	75	—	40	115	1	—
VARESE	21100	v. Speri della Chiesa Jemoli 12 (dr. P. Zanella)	1906	—	719	92	321	1.132	6	—
VARZO (NO)	28039		1973	—	—	—	—	—	—	—
VEDANO AL LAMBRO (MI)	20057	Vedano al Lambro (ing. L. Castiglioni)	1962	—	121	—	59	180	1	—
VEDANO OLONA (VA)	21040	Palazzo del Comune (E. Zuccoli)	1963	—	95	—	45	140	1	—
VENARIA REALE (TO)	10078	v. Juvarrà 2 (G. Cattarin)	1964	—	118	2	60	180	1	—
VENEZIA	30124	San Marco 1672 (dr. T. Calore)	1890	—	416	73	231	720	4	12
VENTIMIGLIA (IM)	18039	v. E. Chiappori, Palazzo ex G.I.L. (A. Gallinella)	1946	—	120	—	75	195	1	—
VERBANIA-INTRA (NO)	28044	p. M. Flaim 4, CP 13 (dr. R. Clemente)	1874	1	325	8	145	479	2	1
VERCELLI	13100	v. F. Borgogna 42 (prof. C. De Gaudenzi)	1927	3	359	1	342	705	4	1
VERONA	37100	Stradone Scipione Maffei 8 (prof. G. Chiarego)	1875	—	798	17	757	1.572	8	6
VERRES (AO)	11029	CP 12 (rag. R. Bertetti)	1956	—	230	2	79	311	2	—
VIAREGGIO (LU)	55049	CP 285 (S. Vitelli)	1935	—	112	—	44	156	1	1
VIGEVANO	36100	v. Zanella 6 (S. Pavan)	1875	—	451	18	350	819	4	6
VIGEVANO (PV)	27029	c. Vittorio Emanuele 24 (dr. G. Rodolfo)	1921	—	409	9	240	658	3	1
VILLADOSSOLA (NO)	28029	pr. B. Travaglino, Villa Lidia (p.i. B. Travaglino)	1945	—	481	1	473	955	5	1
VIMERCATE (MI)	20059	pr. Migliorini, v. Mazzini (A. Carrera)	1945	—	128	—	33	161	1	—
VITERBO	01100	v. della Volta Buia 18	1966	—	141	—	92	233	1	—
VITTORIO VENETO (TV)	31029	v.le della Vittoria 321 (E. Favaro)	1925	—	207	—	221	428	2	2
VOGHERA (PV)	27058	v. Emilia 7 (dr. E. Bergonzoli)	1928	—	70	—	30	100	1	1

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Per- petui	Ordi- nari	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
VOLPIANO (TO) C.A.A.I.	10088 20121	p. A. di Savoia 6 (G. Gallo) v. Ugo Foscolo 3 - Milano (dr. U. di Vallepiana)	1971	—	130	—	12	142	1	—
SEDE CENTRALE	20121	v. Ugo Foscolo 3 - Milano, CP 1829	1904	—	—	—	—	—	1	19
Sezioni 297				72	74.912	3.114	41.397	119.495	650	485

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; v.le = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza.

Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1972 - La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15-9-64 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Non figurano nell'elenco i delegati e i soci delle sezioni di Inverigo e di Pescara per non aver queste trasmesso alcun elenco dei nominativi dei soci alla Sede Centrale; le sezioni di Gorla Minore, Lima (Perù), Novi Ligure e Varzo non portano il numero dei soci e dei delegati, in quanto, essendo state approvate nel 1972, iniziano i rapporti con la Sede Centrale con il 1973.

Avvertiamo i soci che dei due tomi di

ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO

sono disponibili ancora poche copie a L. 30.000
per i non soci e a L. 18.000 per i soci più le spese
postali di L. 700 (Italia) e di L. 1.000 (estero)



**PORTATE
LA
DENTIERA?**

non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE,
APPARECCHI TRABALLANTI... se usate

**LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER - DE - CO**

prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co.
NELLE MIGLIORI FARMACIE

Via Beaumont, 37/M - 10138 TORINO
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

ZÜST AMBROSETTI

**SOCIETÀ PER AZIONI
TRASPORTI INTERNAZIONALI**

Vasta organizzazione internazionale per il traffico Esportazione-Importazione Ferroviario
- T I R - Rail Route - via mare e via aerea. Servizi celeri regolari per tutta l'Italia.

- 10141 TORINO (Sede Amm.va) - Corso Rosselli, 131 - Tel. 3336 (24 linee) - Telex 21242
- 20139 MILANO (Sede Legale) - Via Toffetti, 104 - Tel. 53.96.941 (5 linee) - 53.97.041 (5 linee) - Telex 31242
- 40131 BOLOGNA - Via Ranzani, 14 - Tel. 23.49.37-38-39 - Telex 51118.
- 39100 BOLZANO - Via Renon, 21 - Tel. 23.681-82 - Telex 40142.
- 22100 COMO - Via Confalonieri - Tel. 50.25.80 - 50.39.42 - Telex 38077
- 20037 DESIO - Via XXV Aprile, 2 - Tel. 66.929 - 67.949.
- 50123 FIRENZE - Piazza Stazione, 1 - Tel. 28.71.36 - 29.68.45
- 16149 GENOVA - Via Cantore, 8-h - Tel. 41.70.41 - 41.70.51 - Telex 27348
- 41100 MODENA - Via Emilia Ovest, 111 - Tel. 24.33.50
- 43100 PARMA - Viale Mentana, 112 - Tel. 29.233
- 29100 PIACENZA - Via Frasi, 27 - Tel. 21.284
- 17100 SAVONA - Via Chiodo, 2 - Tel. 22.875 - 28.877 - Telex 27595
- 20010 VANZAGO (Milano) - Via Valle Ticino - Tel. 93.44.426-27-28 - Telex 31657

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI NAZIONALI ED ESTERI

MILLET

sacchi montagna
ghette
baudrier



distribuiti in Italia da

nicola & aristide figlio

13051 BIELLA

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo e campeggio inviando Lire 200
in francobolli all'indirizzo indicato.

2P photo&grafica torino



CERVINIA

SCI ESTIVO

Una vacanza tutta di sci
per imparare subito.

Una vacanza d'élite
aperta a tutti.

Una vacanza che
"tutto compreso"
costa soltanto
60.000 Lire.



I.G.S.

PER RICEVERE GRATUITAMENTE INFORMAZIONI E DEPLIANTS RITAGLIARE E SPEDIRE

Cognome e Nome

10

Via N.

Città (C.a.p.)

CERVINO S.p.A.

Piazza Bodoni 3
10123 TORINO

Scegliete fior da fiore

CAMPARI



fra gli aperitivi
scegliete

Bitter
CAMPARI l'aperitivo del bere bene